Speciale

a cura di ilXdenaro.it

Convegno Giovani Imprenditori 2020

FUTURI

Pronti all'impresa

L'Università dove studi e sostieni gli esami online.

www.unipegaso.it

Numero Verde
800.185.095

Pronti all'impresa: il buon segnale dei Giovani di Confindustria

I giovani imprenditori di Confindustria parleranno di futuro. Lo fanno a Roma dove ha preso riparo il convegno annuale che si tiene abitualmente a Capri e che quest'anno, causa Covid e sue conseguenze, non si è riusciti a spostare nemmeno a Napoli tante e tali sono le incognite che si presentano.

Un futuro così non l'avevamo mai conosciuto. Non che il futuro si sia mai potuto conoscere, intendiamoci, ma si poteva almeno prevedere con aggiustamenti minimi per allinearlo alle aspettative. Bastava studiare con attenzione, progettare bene, fare tesoro dell'esperienza e i programmi diventavano realtà.

Ora c'è stato bisogno di ricorrere a un grado massimo di prudenza per limitare ogni possibile cattiva sorpresa, com'è giusto che sia. Il coraggio di riproporre l'appuntamento autunnale nonostante le minacce della pandemia è stato abbondantemente accompagnato da precauzioni e cautele mai viste prima.

Il futuro, quello prossimo e anche quello remoto, si presenta con il massimo dell'imprevedibilità. O, perlomeno, con poche sicurezze e molte incognite il che conduce a ridurre il numero e la portata delle iniziative – almeno quelle in presenza - per contenere quanto più possibile ogni sorta di rischio.

Ecco, il rischio. Occorre farci i conti come poche volte prima d'ora sia per organizzare un evento che per realizzare un qualsiasi investimento. Intraprendere diventa sempre più difficile perché il contesto nel quale ci si muove appare particolarmente ostile. Si prepara una selezione darwiniana dura e spietata.

Solo chi saprà interpretare i tempi nuovi potrà scommettere sulla propria sopravvivenza e sulla possibilità di diventare parte attiva del mondo che si prepara. Si potrà resistere ancora un poco se nascosti in qualche piega della società o protetti da regole compiacenti. Ma tutti prima o poi dovranno venire allo scoperto.

Scuola, università e ogni aspetto della formazione dovranno essere al centro dell'attenzione. In famiglia, in azienda, nella pubblica amministrazione l'investimento sulle persone, su quello che viene definito il capitale umano, diventa cruciale. Non ci sarà nulla di più strategico e decisivo.

Conoscenza, consapevolezza e responsabilità dovranno accompagnare i nostri passi e quelli, in particolare, delle nuove generazioni che si affacciano alla vita con speranza e fiducia. Sta soprattutto a loro segnare il percorso e guidare il cambiamento. È un buon segnale che i Giovani di Confindustria si sentano Pronti all'Impresa.

Alfonso Ruffo

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

su www.ildenaro.it

SARAI SEMPRE AGGIORNATO DOVUNQUE TI TROVI

SEGUICI

il denaro.it

10 35° Convegno dei Giovani Imprenditori
IL PROGRAMMA

I PROTAGONISTI

12
RICCARDO DI STEFANO
Scriviamo insieme il nostro futuro

14 Vittorio Ciotola
Agire su lavoro, burocrazia e fisco
Soltanto così l'Italia riparte

16 Alessandro Di Ruocco
Grazie alla Ue ce la faremo
Il nostro futuro? Green e digitale

18 Stefano Scauzillo
Per affrontare i cambiamenti
la parola chiave è networking

20 Biagio Flavio Mataluni
Politica incapace di dare risposte
Saremo noi giovani a trainare il Paese

22 Pasquale Lama
Cambierà il modo di fare business
e sarà decisivo sapersi rinnovare

24 Marco Gambardella
Sconfitto il virus si partirà alla pari
La crisi ha aperto scenari inediti

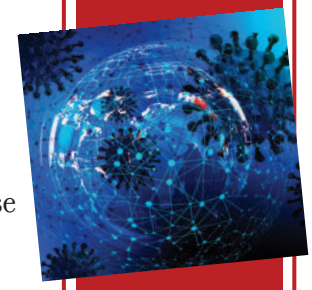
26 Vito Grassi
Il futuro post covid? Sostenibilità,
digitalizzazione e capitale umano

28 Renato Abate
Dopo la pandemia un mondo nuovo
ma le sfide restano le stesse

30 Andrea Prete
Il coronavirus ha cambiato
la fisionomia dei mercati

3
EDITORIALE
Pronti all'impresa: il buon segnale dei Giovani di Condindustria

6
ANALISI
Il senso di una nuova storia, guardando al futuro dell'economia e della società
AMEDEO LEPORE



ildenaro.it
tel. 081.19349000
fax 081.19349003
redazione@ildenaro.it

Supplemento gratuito alla testata www.ildenaro.it
Numero ROC: 26253
Iscritta presso il tribunale di Napoli – Autorizzazione n. 23 del 09/09/2020

Direttore responsabile:
Alfonso Ruffo

Società editrice:
Denaro Progetti Srl

Direzione e amministrazione:
Galleria Umberto I 83
80132 Napoli

www.ildenaro.it
info@ildenaro.it

STORIE ESEMPLARI

32 Marco Zigon
Il futuro si chiama transizione energetica

34 Gianni Lettieri
Atitech, tecnici ad alta quota con lo sguardo al futuro

36 Guido Grimaldi
Non ci siamo mai fermati ma il Governo ora ci ascolti

37 Bruno Scuotto
Conto Formazione Digitale per recupare il gap con la Ue

38 Mario Mustilli
Dai Bond ai Confidi: così si rilancia il territorio

40 Caterina Meglio
Ricerca, il Sud riparte dalla leadership femminile

41 Stoà
Master di Villa Campolieto, nuovi talenti per le imprese

42 Ettore Novellino
Così il Taurisolo spegne le infiammazioni da Covid

43 Annamaria Colao
Approccio multidisciplinare per gestire i fattori di rischio

44 Adolfo Bottazzo
Yma, yougurt all'annurca nemico del colesterolo

46 Fabio De Felice
Il tornello intelligente per la sicurezza nelle scuole

47 Riccardo Villari
Rilanciare la mission di Città della Scienza

48 Sms Engineering
Così abbiamo trasformato il lockdown in opportunità

49 Giorgio Nugnes
Da dipendente a industriale, l'azienda salvata due volte

50 Nino Carmine Cafasso
La tutela del lavoro ai tempi del Coronavirus

51 Rosario Pingaro
Energie rinnovabili e web: il futuro passa per il Cilento

52 Maurizio Di Stefano
La mia sfida: San Gennaro patrimonio dell'umanità

53 Lello Esposito
Pulcinella? Grazie a me ora è un cittadino del mondo

54 Peppe Leone
Dall'arte una riflessione per ripartire

55 Gianluca Del Mastro
Il Miglio d'Oro, chiave dello sviluppo turistico

56 Marianna Vitale
Premio Speciale Michelin Donna 2020

57 Giuseppe Maiello
Il neo Cavaliere del Lavoro rafforza la rete Idea Bellezza

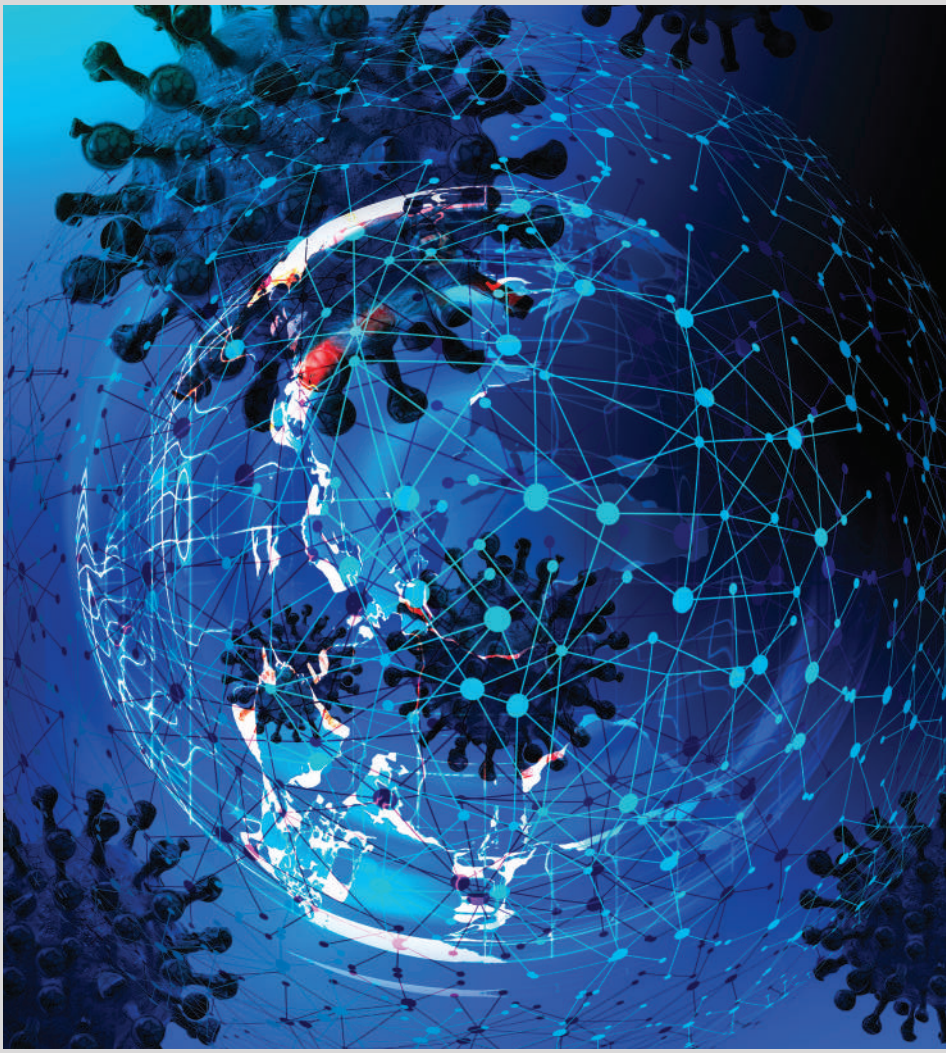
58 Bidcode
Ecco la startup che punta a rivoluzionare il trading

60 Giuseppe Altamura
Tutela +, l'assistenza che facilita la vita

Amedeo Lepore

Il senso di una nuova storia, guardando al futuro dell'economia e della società

Il Covid 19 sta cambiando il senso della storia, oltre alle condizioni di vita materiale e ai rapporti quotidiani tra gli esseri umani. La sua improvvisa apparizione sulla scena globale ha modificato, in solo pochi mesi, la visione del futuro. La quarta rivoluzione industriale e le sue innovazioni tecnologiche, l'avanzamento della scienza e l'affermazione dell'economia della conoscenza hanno consolidato l'idea di un progresso quasi inarrestabile, capace di risolvere i problemi più gravi della terra e di aprire nuove frontiere di sviluppo. La fantascienza dei grandi scrittori e registi è sembrata traboccare nella realtà, per prendere le sembianze di intelligenza artificiale e robot, biotecnologie e predizioni sanitarie, Internet delle cose e scienza dei dati. La pandemia, tuttavia, ha proiettato l'umanità in una dimensione distopica, mai percepita prima, frutto anche di quella "incertezza radicale" descritta da Mervyn King, che impedisce di effettuare previsioni sul futuro, a dispetto dei sofisticati modelli probabilistici di cui dispone il mondo attuale. Il coronavirus ha provocato una crisi esogena, diffondendosi in maniera simmetrica su tutto il pianeta, anche se in tempi sfasati. Eppure, il suo impatto è stato asimmetrico, aggravando soprattutto le condizioni dei



territori più fragili, dei settori produttivi tradizionali e delle economie già fortemente indebolite dalla crisi del 2007-2014.

Questa particolare pandemia, differente da tutte le precedenti per la sua inusitata velocità di espansione e la sua portata globale, come pure per l'esigenza del ricorso a misure drastiche di contenimento dell'infezione, di isolamento e distanziamento, è un potente acceleratore dei processi economici e sociali, ha un riflesso ineludibile sulle concezioni della politica e della democrazia, ma non è necessariamente un incubatore di innovazione. Gli esiti di questa singolare e quanto mai complessa epoca storica non sono scontati, ma dipendono da come verranno affrontati i problemi inediti che sorgono da questa crisi (insieme a quelli preesistenti) e dalla capacità di incamminarsi verso un nuovo modello di sviluppo. Arjun Appadurai ha sostenuto che "il mondo in cui viviamo, in cui la modernità è andata in polvere una volta per tutte, [...] implica certamente una frattura generale con tutti i tipi di passato". Se la rottura con il passato e la ricerca di un futuro di progresso appaiono inevitabili, non è affatto detto che il mondo sia ormai confinato in una prospettiva involutiva. Quest'epoca, infatti, è caratterizzata da un'evidente contraddizione tra le sue enormi potenzialità scientifiche e la sua attitudine a impiegarle nell'immediato, trasformandole in mezzi effettivi di avanzamento della società e dell'economia, di governo dei fenomeni esogeni e di gestione delle crisi, attraverso strategie e decisioni politiche adeguate.

Il freno alla ripresa, dopo il colpo della pandemia, è costituito dai danni materiali causati da questa grave turbolenza e dal "butterfly defect" illustrato da Ian Goldin e Mike Mariathasan, che si determina inaspettatamente e ingenera rischi sistemici, da governare con efficacia da parte degli Stati, delle imprese e degli individui. L'economia è parte di una grande transizione da un assetto consolidato a un mondo ignoto, che si sta allontanando definitivamente dall'archetipo fordista. La pandemia, che è salita sul proscenio alla sprovvista, ha cambiato le carte in tavola di un pianeta in cerca di risollevarsi dopo le ripetute crisi dei primi due decenni del XXI secolo. Come hanno notato Richard Baldwin e Beatrice Weder di Mauro in un instant book collettivo: solo qualche mese fa "l'economia mondiale sembrava sulla buona strada per una benefica ripresa; le tensioni commerciali e politiche non erano viste come molto negative, le proiezioni di crescita erano rosee e i mercati finanziari erano in risalita. Ora tutte le scommesse sul futuro si sono bloccate. Mentre il Covid 19 si diffonde in tutto il mondo, è diventato chiaro che ha il potenziale per far deragliare l'economia globale". Dalla piega che prenderà la dicotomia tra potenziale scientifico e strumenti concretamente disponibili, tra progresso tecnologico ed eventi inattesi, tra innovazione e complessità globale, dipende il futuro prossimo e la possibilità di avviare davvero un nuovo rinascimento.

In un mondo sospeso tra incertezza e progresso è chiaro che diventa di fondamentale importanza la forza

BSQ SECURITY

ISTITUTO DI VIGILANZA

Sorvegliamo abitazioni, attività pubbliche e private.

CENTRALE OPERATIVA H24

081 1853 3292

BSQ SECURITY

bsqsecurity.it

di un indirizzo omogeneo a livello comunitario e l'opera convergente delle istituzioni nazionali di governo. Ed è proprio di fronte a questa dura prova che si sta delineando il quadro di una nuova Europa, al quale l'Italia deve concorrere attivamente. L'occasione del Next Generation EU va colta per costruire una politica originale di crescita che, collegandosi alle priorità dell'Unione Europea per la transizione ambientale (in grado di evolversi rapidamente grazie a una grande trasformazione tecnologica) e l'innovazione digitale (pronta a incarnare, in un approccio antropocentrico, la nuova meta dello sviluppo), possa imprimere un'accelerazione a misure selettive di tipo strutturale, capaci di incrementare notevolmente gli investimenti industriali e la competitività del Paese. Questa strategia deve avere carattere nazionale (e, insieme, europeo), riuscendo a imprimere, al tempo stesso, maggiore intensità agli interventi per il Mezzogiorno, allo scopo di avviare il superamento del divario e delle ineguaglianze esistenti. Le imprese e il lavoro produttivo sono i cardini sui quali fondare questa nuova prospettiva, l'unica adatta a condurre l'Italia nel suo complesso al di fuori della crisi. Infatti, è solo con la ripresa di una politica industriale e il consistente aumento della produttività in tutti i settori che si potrà ottenere un effetto sistemico e ricominciare il cammino dello sviluppo, scongiurando il declino italiano e inaugurando un'epoca di nuovo protagonismo del Paese.

Il tempo che stiamo attraversando è tra i più difficili della storia contemporanea e non è un caso che sia stato paragonato a una guerra. Proprio per questo, è venuto il momento di iniziare a pensare al mondo che occorre creare con tenacia per la fase successiva al virus e ad agire coerentemente per vincere la battaglia contro un nemico invisibile e realizzare un futuro degno di questo nome. A questo proposito, John Maynard Keynes, nella sua vivida testimonianza sulle conseguenze economiche della pace, ha mostrato come la salvezza dell'Europa fosse strettamente connessa all'indicazione di un destino comune e a una nuova weltanschauung: "Il rovinoso dissesto dell'Europa, se non vi poniamo un freno, a lungo andare colpirà tutti; ma forse non subito e in modo traumatico. E questo ci offre una felice possibilità. Forse abbiamo ancora il tempo di riconsiderare la nostra condotta e di vedere il mondo con occhi nuovi. Saranno gli eventi a determinare l'immediato futuro, e il destino prossimo dell'Europa non è più nelle mani di questo o quell'uomo. Gli sviluppi dell'anno venturo non saranno foggiati dagli atti deliberati degli statisti, ma dalle correnti nascoste che incessantemente fluiscono sotto la superficie della storia politica, e il cui sbocco nessuno può prevedere. In un modo soltanto possiamo agire su queste correnti nascoste: mettendo in moto quelle forze dell'educazione e dell'immaginazione che cambiano l'opinione. Affermare la verità, svelare le illusioni, dissipare l'odio, allargare ed educare il cuore e la mente degli uomini: questi i mezzi necessari". La nuova Europa si sta finalmente affacciando al proscenio, con scelte coraggiose e lungimiranti. Il fiume carsico di quest'era di transizione ha cominciato a emergere e fare della roccia che si frappone al suo corso un'occasione per raccogliere le acque, potenziare il loro flusso e finalmente scorrere in un nuovo letto, sperabilmente fino al mare. Al di fuori di metafora, la crisi che stiamo vivendo è, al tempo stesso, oscura e ponderosa, nasconde ancora molti rischi e gravi insidie, ma può rappresentare una sfida epocale per l'avvento di un paradigma del tutto nuovo, per la faticosa costruzione di una società più umana, di un'economia più efficiente e produttiva, più giusta e rigogliosa.

Amedeo Lepore
Ordinario di Storia Economica, Università della Campania Luigi Vanvitelli e Luiss Guido Carli

UniCredit Easy Pack

UniCredit sostiene la crescita delle imprese italiane. Per questo ha creato **UniCredit Easy Pack**, un'offerta di e-commerce composta da **3 soluzioni** studiate per rispondere in modo mirato alle diverse esigenze delle imprese:

UNICREDIT EASY EXPORT
per espandere il tuo business ai mercati esteri a livello mondiale con **Alibaba**
Alibaba.com

UNICREDIT EASY ECOMMERCE
per creare il tuo e-commerce e promuovere i tuoi prodotti e servizi online con **Google**
Google Ads

UNICREDIT EASY SOCIAL
per rafforzare il tuo business localmente a livello nazionale sfruttando il potenziale dei **canali social**

Con **UniCredit Easy Pack** sarà ***easy*** per i tuoi clienti effettuare pagamenti grazie ai servizi di **UniCredit**.

unicredit.it/easypack

La banca
per le cose che contano. UniCredit

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per conoscere condizioni e costi dei servizi fare riferimento alle Filiali della Banca e consultare il sito unicredit.it

FUTURI
Pronti all'impresa

Per la prima volta nella storia, ci siamo resi conto che siamo un solo hardware globale, dove la salute di un abitante dell'Hubei può incidere su quella dell'inquilino di Downing Street.

Per la prima volta nella storia, siamo in una incredibile e straordinaria condizione: tutto il mondo si trova contemporaneamente a risolvere la stessa sfida. Ora l'impresa è disegnare insieme gli orizzonti futuri, a misura di giovani e di giovani imprese.

Dall'età del bronzo a quella post-pandemia, è stata l'innovazione a cambiare il corso dell'umanità. Accadrà anche questa volta e sarà la più veloce delle evoluzioni della specie.

Un nuovo homo sapiens, che dà nuovo valore alle azioni: rimettere la cartella in spalla è come riscrivere le regole della scuola. Viaggiare è come ripensare l'intera mobilità. Ricostruire la fabbrica attorno all'uomo, è come rinnovare le regole della produttività.

Ogni scelta personale è politica. Ogni politica è futuro.
E quindi ognuno è azionista del futuro collettivo.

Noi accettiamo solo azioni della borsa dei valori democratici: libertà di espressione, diritto all'istruzione, alla cura, alla vita. Diritto di imprendere, di innovare e di crescere. È così che si costruisce il domani che vogliamo. Se saldiamo i nostri domani allora diventiamo futuri.

Insieme possiamo progettare la società e l'economia del futuro, che si reggano sul lavoro di tutti, il talento dei migliori, la forza dei progetti.

Noi siamo pronti all'opera, siamo pronti al futuro.

Costruiamo i nostri futuri, siamo pronti all'impresa.

35° Convegno

INTERVENGONO

Vincenzo Amendola
Ministro per gli Affari Europei

Massimo Antonelli
Ceo EY Italia

Lucia Azzolina
Ministro dell'Istruzione

Carlo Bonomi
Presidente Confindustria

Luigi Brugnaro
Sindaco Città Metropolitana di Venezia

Giovanni Brugnoli
Vice Presidente Confindustria

Luca Burrafato
Capo della Regione Mmea Euler Hermes

Maria Raffaella Caprioglio
Presidente Umana

dei Giovani Imprenditori

16 - 17 ottobre 2020
Centro Congressi - Auditorium della Tecnica - Roma

Felice Chirico
Sales & Marketing manager Agrumaria Reggina

Simona Comandè
General manager Philips IIG

Stefano Cuzzilla
Presidente Federmanager

Riccardo Di Stefano
Presidente Giovani Imprenditori Confindustria

Annamaria Furlan
Segretaria generale Cisl

Fabio Landazabal
Presidente e Amministratore Delegato GSK

Gaetano Manfredi
Ministro dell'Università e della Ricerca

Emma Marcegaglia
Designata Presidente B20 Italy 2021

Alberto Orioli
Vicedirettore Il Sole 24 Ore

Giampiero Massolo
Presidente Fincantieri

Lapo Pistelli
Director Public Affairs Eni

Andrea Pontremoli
Ceo & General manager Dallara

Alessandro Rosina
Professore di Demografia e Statistica sociale
Università Cattolica di Milano

Ugo Salerno
Presidente Rina

Pasquale Salzano
Presidente Simest

Maurizio Stirpe
Vice Presidente Confindustria

Riccardo Di Stefano
presidente dei Giovani imprenditori

Scriviamo insieme il nostro futuro

I Giovani Imprenditori non si fermano di fronte al Covid ma rilanciano. Anche in quest'anno così difficile, con tutte le precauzioni e le restrizioni che questa pandemia ha portato con sé, il Gruppo guidato per il primo anno da Riccardo Di Stefano ha scelto di riunirsi, eccezionalmente non a Capri ma a Roma, e discutere di ciò è stato e di ciò dovrà essere. Perché il futuro, dice il numero uno dei Giovani di Confindustria, "non è il luogo dove le monetine gettate nella fontana di Trevi dispiegano i propri effetti", ma quello "dove il coraggio e la resistenza diventano azione e risultato".

Presidente, l'emergenza Covid ha messo in grave difficoltà un po' tutto il sistema imprenditoriale italiano. Qual è lo stato di salute delle nostre aziende oggi?

Le imprese italiane vivono una situazione di straordinarietà e complessità. La contrazione del PIL italiano è a doppia cifra, intorno al 10%, e porta

il nostro paese indietro ai livelli di 23 anni fa. Abbiamo avuto un calo di produzione nell'industria di circa il 25%. In termini pro-capite la perdita di reddito al 2020 equivale a più di 4mila euro a persona e i livelli tornano indietro ai valori di inizio anni Novanta. Si è realizzata nel 2020 una "tempesta perfetta" causata da un doppio shock di domanda e offerta. Stiamo iniziando a vedere segnali di ripresa. La produzione industriale nel 3° trimestre sale, con un +20%, ma resta ancora 10 punti sotto il livello pre-covid. Anche l'export resta sotto i livelli antecedenti alla pandemia, seppure con andamenti diversi. Il rimbalzo è possibile, ma dipenderà da noi e dalle politiche che sapremo mettere in campo. Perché sono 30 anni che questo Paese cresce molto poco e la produttività è ferma. Questa la fotografia che dobbiamo guardare senza nasconderci nulla. E da qui dobbiamo ripartire. Siamo coraggiosi e pronti a fare la nostra parte, ma serve fare le scelte giuste per il futuro, con un programma chiaro a medio e lungo termine. A cominciare dai progetti d'impiego delle risorse del Recovery Fund che crediamo sia lo strumento per sostenere la risalita della china. Next Generation EU è una straordinaria occasione di ridisegnare il Paese.

Il titolo del convegno "Futuri. Pronti all'impresa" parla dell'incertezza su cosa accadrà nei prossimi mesi e nei prossimi anni ma anche, in senso positivo, di un'opportunità. Come lo vede questo futuro?

Abbiamo deciso di dare questo titolo al convegno perché gli scenari futuri possibili sono tanti, ma quello che noi vogliamo vedere realizzare è solo uno: quello che vede l'Italia protagonista di un nuovo rinascimento economico e culturale. Superare la crisi post-covid significa decidere quale storia vogliamo scrivere per le nostre imprese, per quelle di chi verrà dopo di noi. Il futuro non è il luogo dove le monetine gettate nella fontana di Trevi dispiegano i propri effetti. È il luogo dove il coraggio e la resistenza diventano azione e risultato.

Di cosa devono essere preoccupate le aziende nei prossimi mesi?

Di non vedere concretezza nei provvedimenti che verranno approvati, dalla legge di bilancio al quadro applicativo del Recovery Fund. Sarà fondamentale investire queste risorse per incidere sui veri nodi che bloccano il Paese. Dobbiamo far ripartire gli investimenti, perché questo vuol dire futuro.

La crisi Covid sta colpendo il lavoro, soprattutto il lavoro dei giovani, che restano sempre indietro. Di cosa c'è bisogno per dare fiducia nel futuro?

Secondo Istat, metà degli occupati persi nel secondo trimestre è under 35. Il dato è legato all'epidemia da coronavirus e alla caduta dei contratti a termine e del lavoro indipendente mentre i rapporti stabili sono stati salvaguardati dal blocco dei licenziamenti e dall'utilizzo massiccio della cassa integrazione. Ma dobbiamo sapere che il lavoro non si può creare né bloccare per decreto. Il lavoro lo creano solo le imprese, con la crescita. I giovani continuano a non essere una priorità. Quando abbiamo chiesto al governo di mobilitarsi per una provocatoria "fase giovani" volevamo proprio dire questo: devono diventare una priorità di lungo periodo. Siamo anche noi una infrastruttura abilitante del Paese! Le riforme di cui l'Italia ha bisogno sono quella della giustizia, per velocizzare il sistema e accorciare i tempi dei processi, e quella della PA, che deve potenziare l'attività digitale, così come fanno le imprese.

È paradossale che si approvi quasi ogni anno un decreto semplificazioni rimanendo comunque il paese con le procedure più bizantine rispetto ai nostri competitors. Ogni volta si fa un decreto per semplificare quelli precedenti, eppure abbiamo sempre il corpus normativo più pesante d'Europa.

Un'ultima considerazione sui giovani: per loro con la pandemia è iniziato un periodo di grande incertezza sia sul fronte della formazione scolastica e universitaria che dell'occupazione. Come va affrontata questa emergenza nell'emergenza?

Siamo il secondo paese più vecchio al mondo dopo il Giappone, il paese dove le pensioni crescono più velocemente dei salari, la produttività è ferma, l'ascensore sociale è percepito in negativo, il paese in cui presto la PA avrà più pensionati che dipendenti. Tutto questo sarà caricato sulle spalle delle future generazioni. Decisamente, possiamo dire che da troppo tempo l'Italia non sia un paese per giovani. Quello che più colpisce è tutti problemi vengano sempre rinviati ad un generico domani. Quindi il covid ha semplicemente acceso un faro su molte delle questioni rinviate sine die, tra queste anche la questione giovanile. ud e non spot.

FRANCESCO AVATI

"Gli scenari futuri possibili sono tanti, ma quello che noi vogliamo vedere realizzare è solo uno: quello che vede l'Italia protagonista di un nuovo rinascimento economico"

LA SQUADRA

Lucia Angeli
Maria Alighieri
Eleonora Anselmi
Mario Aprile
Francesco Fumagalli
Andrea Marangione
Pasquale Sessa
Alessandro Somaschini

Vittorio Ciotola
presidente dei G.I. della Campania

Agire su lavoro, burocrazia e fisco Soltanto così l'Italia riparte

Burocrazia, fisco, lavoro, giustizia. "I problemi non si risolvono solo con piani straordinari: oggi è sull'ordinario che soffriamo di più ed è lì che dobbiamo agire". Parola di Vittorio Ciotola, questa anno al suo debutto al Convegno nazionale dei giovani come presidente degli Under 40 di Confindustria Campania.

Il Covid ha scompaginato i vecchi equilibri a tutti i livelli, a partire dall'attuale modello di sviluppo economico. È arrivato il momento di pensare a qualcosa di straordinario. Da dove partire?

Io partirei da tutto ciò che in Italia esiste da sempre. A partire da un grandissimo capitale umano caratterizzato da competenza ed inventiva, capace di affrontare le difficoltà più grandi. E ancora: le più ricche risorse storico-culturali presenti sul pianeta e il nostro passato glorioso che ci aiuterà a progettare il futuro. E' vero: il Covid ha colpito forte e forse è realmente arrivato il momento di pensare ad un percorso di sviluppo più sostenibile sia da un punto di vista ambientale che sociale. Ma guai a pensare di poter risolvere i nostri problemi solo con piani straordinari. Oggi è sull'ordinario che soffriamo di più ed è migliorando burocrazia, fisco, lavoro e giustizia che possiamo guardare con più fiducia al domani.

Cosa ricostruire e cosa lasciar andare?

Lasciamo andare da subito la demagogia che ultimamente prende spazi sempre maggiori. Lanciare false promesse è pericoloso perché genera false aspettative in cittadini ed imprese. Ricostruiamo, invece, quella voglia di fare che ci ha reso grandi. E per farlo, via anche quell'inutile burocrazia che costa al nostro paese miliardi di euro l'anno e demolisce lo spirito di iniziativa di chi prova a costruire.

Quale sarà il ruolo dei giovani?

Oggi essere giovane sembra una condizione di grande vantaggio. Gli under 40 sono nominati e messi al centro della stragrande maggioranza degli interventi che mi trovo ad ascoltare. A questi appelli, però, la risposta è sempre molto blanda e i giovani continuano ad essere spesso ai margini dei processi di programmazione e decisione. Questa tendenza dobbiamo invertirla: il ruolo dei giovani può diventare centrale solo contribuendo a tracciare le linee da

seguire nel prossimo futuro.

Come sta uscendo il sistema imprenditoriale campano dall'emergenza Covid?

Credo sia presto per fare un bilancio. E' chiaro che la Campania, avendo una quota importante del proprio Pil basato sul turismo, il settore maggiormente colpito dalla pandemia, soffre più di altri. Ciò che, però, mi rende fiducioso è la resilienza sia dei nostri imprenditori che delle nostre risorse umane.

La pandemia ha per molti versi accelerato il rientro di produzioni estere. Crede che la Campania possa intercettare questa opportunità?

Assolutamente si. Potrei già fare esempi di produzioni ripartite qui in Campania negli ultimi 6 mesi. La pandemia ha sicuramente funzionato da acceleratore di questo fenomeno avendo esaltato il deficit produttivo del nostro paese. Ora però che questo trend è partito sarebbe importante sostenerlo creando un habitat industriale attrattivo, intervenendo su infrastrutture fisiche e digitali

Qual è la vera sfida per il Mezzogiorno?

La prima è far capire al resto del paese e all'Europa che se è vero che soffriamo un ritardo importante da più punti di vista - infrastrutturale, economico, sociale—è altrettanto vero che qui si può crescere molto di più. Investire sul Mezzogiorno creerebbe benefici enormi per tutti gli stakeholder italiani ed europei. La seconda è credere di più in noi stessi. Abbiamo la tendenza a farci male da soli non riuscendo a trasmettere il grande valore delle nostre risorse umane, delle nostre produzioni e del nostro patrimonio storico e paesaggistico.

Se negli anni 50 e 60 il boom economico è stato favorito dalla costruzione della rete autostradale, oggi servirebbero autostrade digitali?

Rappresentano certamente l'infrastruttura del nostro futuro. Un'infrastruttura che cambierà il modo di comunicare di cittadini ed imprese. Anche qui la pandemia ha evidenziato l'importanza di un sistema digitale efficace avendo, con il lockdown e lo smartworking, fatto schizzare i numeri del traffico dati in rete. Se restiamo indietro in termini di connettività rischiamo di non poter giocare le partite di sviluppo e competitività globali.

Il governo lo ha percepito e ha previsto alcune misure per velocizzare il completamento delle reti all'interno del Dl semplificazioni.

Appena il 26% delle Pmi italiane dimostra di avere una maturità digitale adeguata a competere sui mercati globali. Come spiega questo ritardo?

E' giusto anche che noi imprenditori facciamo un po' di autocritica sul tema. Possiamo certamente fare di più in termini di formazione ed investimenti mirati a favorire tale transizione digitale. È anche vero, per spezzare una lancia a nostro favore, che l'enorme mole di burocrazia con la quale ci confrontiamo ogni giorno molto spesso pone un freno alla nostra volontà di sviluppare asset così importanti in azienda, nonostante ormai siano a nostra disposizione innumerevoli strumenti di supporto come voucher digitali e agevolazioni fiscali.

Le imprese mai come oggi hanno la necessità di competenze e profili altamente specialistici in ambiti chiave dello sviluppo digitale. Com'è la situazione in Campania?

In un ottica di medio lungo periodo la situazione della Campania è positiva potendo contare su di un sistema accademico all'avanguardia proprio sui temi digital ed innovation. Basti pensare al polo universitario di San Giovanni a Teduccio dove in collaborazione con Apple, Cisco e Deloitte sono stati coinvolti migliaia di studenti nello sviluppo di competenze digitali. Della lungimiranza delle nostre Università, sono certo, ne beneficeremo presto come sistema produttivo campano.

A. A.

Alessandro Di Ruocco
presidente dei G.I. di Napoli

Grazie alla Ue ce la faremo Il nostro futuro? Green e digitale

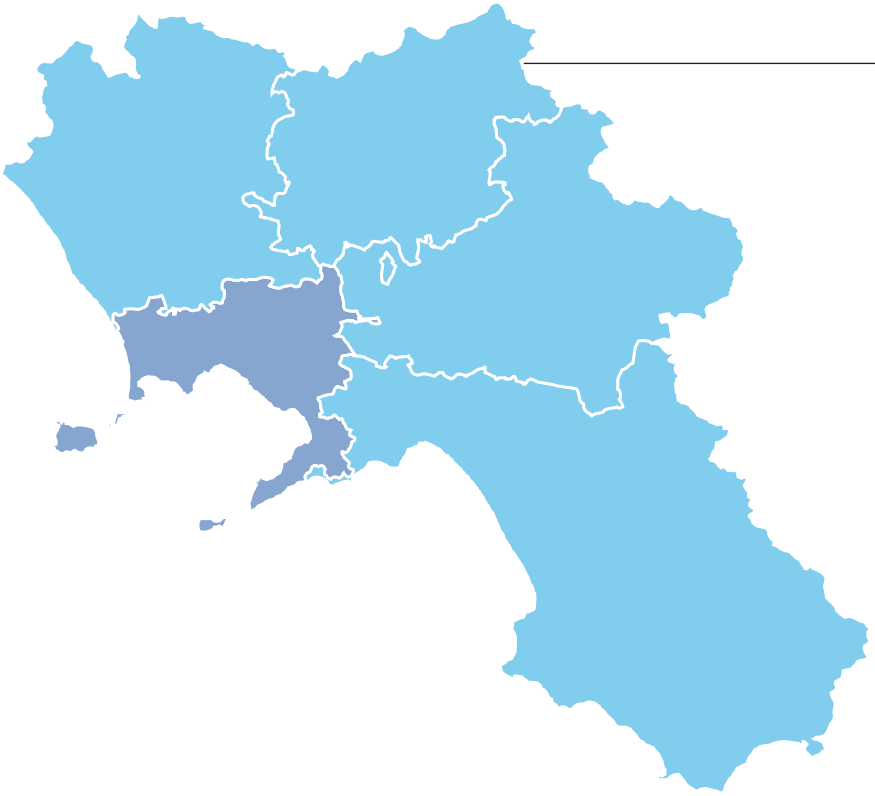
"Se oggi possiamo guardare con fiducia al futuro lo dobbiamo soprattutto alla Ue i cui leader, il 21 luglio scorso, sono stati protagonisti di uno sforzo straordinario per la ripresa economica del vecchio continente: con il Piano denominato Next Generation EU hanno stanziato 1.824,3 miliardi di euro che ci permetteranno di ripartire orientando i nostri modelli di business alla digitalizzazione e alla green economy, ossia ad un reale modello di sviluppo economico sostenibile". A parlare è Alessandro Di Ruocco, da pochi mesi alla guida dei Giovani Imprenditori di Confindustria Napoli.

Presidente, seppur di fresca nomina, lei è già da anni componente del Gruppo Gi. Avrà dunque avuto modo di tastare il polso della situazione confrontandosi con i colleghi. Che situazione sta vivendo l'imprenditoria napoletana?

Il mio insediamento è avvenuto in uno dei momenti storici più difficili dell'epoca moderna. A causa della pandemia da Covid 19, che ha già inflitto gravissimi danni al tessuto imprenditoriale nazionale e in particolare a quello napoletano, viviamo in un clima di tremenda incertezza che sembra destinato a pesare anche sul prossimo futuro vista la recente ripresa di vigore del virus. Ma ho anche acquisito maggiore consapevolezza della competenza, capacità e compattezza dei giovani industriali di Napoli e della loro determinazione a voler superare al più presto questo bruttissimo periodo storico e rendersi protagonisti di un risorgimento economico, anche in virtú del Recovery Fund, importante opportunità da cogliere.

Tanti settori della nostra economia sono stati messi in crisi dall'insorgere dell'epidemia, primo fra tutti quello del turismo. Come si recupera il terreno perduto?

Il turismo è uno dei principali componenti del Pil napoletano e campano. È necessario però programmare interventi, oggi peraltro resi possibili dalle tanti fonti di finanziamento, a cominciare dal fondo Next Generation. Non è quindi una questione di risorse, ma di cor-



retta programmazione degli investimenti e definizione delle priorità. Per fare ciò è indispensabile creare un tavolo di confronto tra operatori del settore, istituzioni e atenei per poter entrare in logiche di piani di "vera industria del turismo" pianificando alta formazione per la crescita della professionalità, servizi pubblici (in particolar modo i trasporti) ed individuare pochi progetti strategici di grande respiro che abbiano ricaduta diretta e indiretta. Solo in questo modo si potrà cogliere questo momento di cambiamento verso quell'offerta turistica più evoluta e a maggior valore aggiunto.

Da poco si sono concluse le elezioni regionali con la conferma del presidente De Luca. Come giudica il suo operato e che cosa si attende dai prossimi anni di governo?

Il Governatore è stato sicuramente premiato per le misure adottate durante il lockdown, anticipando talvolta anche Roma, infondendo sicurezza e consentendo alla Campania di evitare la tragedia. Adesso però viene il momento più delicato: la programmazione degli investimenti. Abbiamo visto con favore la riconferma di De Luca perché la continuità, in questo momento storico di definizione progettuale a lungo termine, è importante; ma anche perché già conosce le criticità strutturali della Campania su cui intervenire. Dalla Regione mi attendo però una maggiore attenzione verso il mondo produttivo. Vanno definiti piani pluriennali di strategia dello sviluppo industriale; i distretti produttivi già esistenti, che dispongono di un notevole know how, vanno supportati con politiche adeguate e coerenti con gli obiettivi che ci poniamo.

Mi aspetto inoltre un deciso intervento sulla macchina pubblica regionale. Non basta avere le risorse finanziarie e le giuste strategie attuative se poi la catena di trasmissione si blocca o viene rallentata da una macchina burocratica obsoleta. Nei prossimi giorni chiederemo a De Luca di aprire un tavolo con i Giovani Industriali di Napoli per affrontare tutte le tematiche al fine di proporre idee e soluzioni.

Al governo quali provvedimenti chiedete?

Chiediamo un grande, ambizioso e lungimirante progetto paese che a partire dalla legge di bilancio e dal recovery plan rilanci lo sviluppo e l'occupazione. Chiediamo quindi l'attuazione di un imponente piano di investimenti per il Sud che colmi definitivamente il gap infrastrutturale con il Nord nonché un deciso impulso alla digitalizzazione e sburocratizzazione dell'apparato pubblico. Chiediamo inoltre che si dia impulso a una seria riforma della Giustizia, del Fisco e del Lavoro, affinché il nostro Paese possa riacquistare l'interesse degli investitori; e una seria riforma dell'Istruzione, affinchè si possano forgiare nuove generazioni di lavoratori ed imprenditori con una base formativa solida e proiettata al futuro. Le basi concrete per una ripresa economica del nostro Paese ed in particolare del Sud ci sono; voglio ricordare che la nostra è la seconda manifattura d'Europa e siamo il settimo paese esportatore mondiale. Siamo già i più bravi di tutti a lavorare con le mani, ora dobbiamo passare dal mondo analogico a quello digitale senza perdere questo primato. Il brand "made in Italy", secondo stime di Brand Finance, vale 2214 miliardi $ ed è l'ottavo brand più conosciuto al mondo. Un'eredità immensa che dobbiamo sapere gestire e far crescere e per farlo serve ritrovare sintonia progettuale e la scomparsa di questo clima "antindustriale" che troppe volte ancora traspare come più volte denunciato anche da Confindustria.

Quali iniziative metterete in campo per rilanciare questa voglia di ripartenza?

Tutte le iniziative che attueremo nei prossimi anni avranno un filo conduttore: la cultura d'impresa. Cultura d'impresa intesa come: alta formazione, digitalizzazione, innovazione, sostenibilità, mettendo al primo posto l'essere umano, sostenendo i valori della meritocrazia, dell'etica, della legalità, fattori fondamentali per valutare lo sviluppo socio-economico e culturale di un paese. E per fare ciò il gruppo Giovani Industriali di Napoli partirà dalle scuole per infondere nelle future generazioni civismo e senso di appartenenza all'Europa.

Fr. Av.

Stefano Scauzillo
presidente dei G.I. di Avellino

Per affrontare i cambiamenti la parola chiave è networking

"La prima condizione per ripartire dopo il Covid è la capacità di fare rete". Stefano Scauzillo, neo presidente del Gruppo Giovani di Confindustria Avellino, è convinto che il networking sia la chiave per affrontare periodi come l'attuale. "Occorre modulare le strategie commerciali in base ai nuovi comportamenti d'acquisto - aggiunge -. E' necessario, pertanto, essere maggiormente flessibili, dinamici, innovativi e consapevoli dei vantaggi di interagire in rete."

Presidente, ha da pochissimo assunto la guida del Gruppo dei Giovani Imprenditori di Confindustria Avellino e lo fa in un momento molto delicato per la Campania e il mondo interno. Con quale spirito affronta questo nuovo impegno?

Essere presidente del Gruppo Giovani di Confindustria Avellino è per me una responsabilità importante, anzitutto per il ruolo e ancor più per il periodo storico che stiamo vivendo. Affronto questo impegno con un duplice spirito: eticamente responsabile per il particolare momento legato alla diffusione del Covid 19 e fiero di ricoprire una carica così impegnativa.

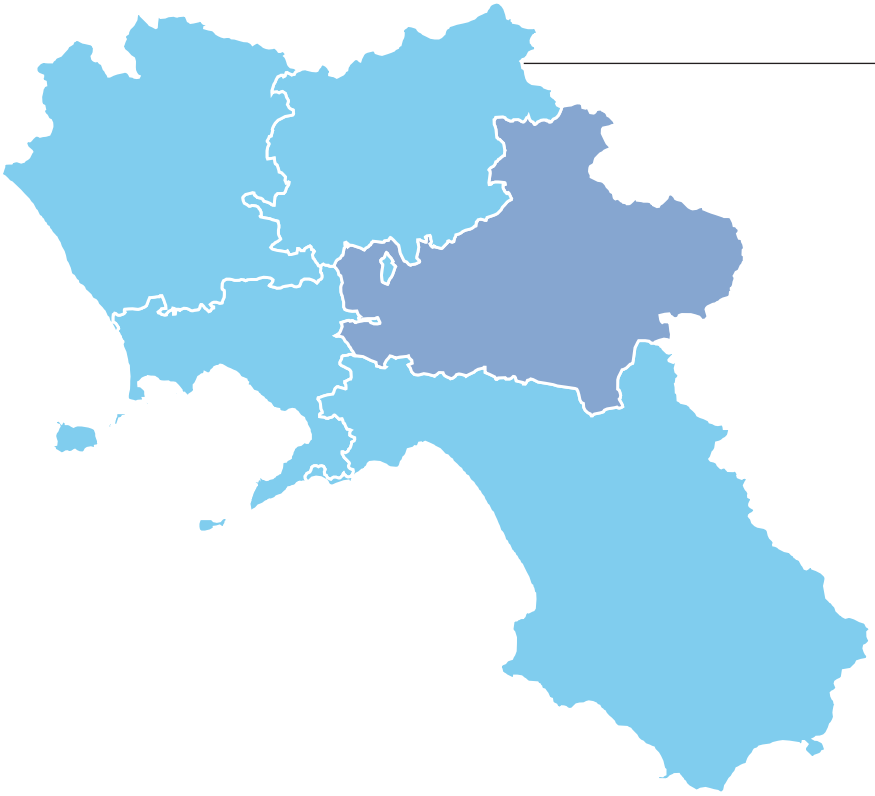
Come giudica le misure messe in atto dal governo e dalla Regione per affrontare la crisi generata dall'epidemia da Covid 19?

Ritengo che le misure adottate dal Governo centrale e regionale siano state indispensabili. Rispetto ad altri paesi europei, tali misure hanno consentito di contenere la diffusione dell'epidemia, di valutare i comportamenti della popolazione, di geolocalizzare i casi e dunque di monitorarne la trasmissione.

E' difficile gestire un fenomeno come quello che stiamo affrontando in questi mesi e, probabilmente, facendo tesoro di tale esperienza, in maniera prudente, saremo più lungimiranti di altri governi. Occorre nelle prossime settimane mettere a frutto le conoscenze e gli strumenti acquisiti per gestire responsabilmente possibili ritorni dell'epidemia senza ledere la vita economica, formativa e civile del Paese.

In questo momento vanno tutelate prioritariamente le imprese, il lavoro e la scuola. Il rischio è un ulteriore rallentamento dell'economia a danno delle imprese che manifestano forti segnali di resilienza dopo il lockdown.

Che idea si è fatto in questa primissima esperienza confindustriale? Di cosa hanno bisogno gli



"Dovremo innovare le produzioni e modulare le strategie commerciali sulla base dei nuovi comportamenti di acquisto imposti dalla pandemia. Occorrerà essere rapidi nelle decisioni, flessibili, dinamici, e consapevoli dei vantaggi di interagire in rete"

imprenditori irpini?

Gli imprenditori irpini sono coraggiosi e innamorati: coraggiosi perché hanno tanta forza e pazienza per investire e resistere in luoghi dove mancano infrastrutture essenziali come ad esempio la fibra ottica; amore è il sentimento che li lega fortemente a questa terra, quando in molti casi sarebbe più conveniente investire in altre parti del mondo. Gli imprenditori irpini hanno bisogno di infrastrutture moderne capaci di agevolare l'investimento dei capitali e rafforzare le aziende esistenti.

Si parla tanto di commercio elettronico, soprattutto ora che col lockdown si sono sperimentate nuove condizioni di vita. Le aree interne però scontano ancora un gap infrastrutturale notevole sul fronte della banda larga. Diventa ora questa una priorità?

Il commercio elettronico non è la nuova frontiera; è già una realtà consolidata. Ampliarne le funzioni e la diffusione è di fondamentale importanza tanto per le imprese quanto per i consumatori. Ma lo sforzo dei governi deve essere focalizzato principalmente sulla realizzazione e potenziamento delle infrastrutture materiali ed immateriali, sulla logistica e su misure che agevolino gli investimenti in nuove tecnologie. Senza dubbio, oggi la banda larga, ha la stessa importanza dell'energia elettrica e dell'acqua.

Le aree interne devono fare i conti da anni col grave fenomeno dello spopolamento. Ad andar via sono soprattutto i giovani, costretti a costruirsi una vita altrove. Cosa possono fare le istituzioni, e con esse anche l'associazione degli industriali, per frenare questa fuga?

Le istituzioni dovrebbero valorizzare i progetti dei giovani imprenditori mettendo a disposizione spazi, strutture e consulenze, prevedendo agevolazioni fiscali per creare idonee condizioni alla nascita di nuove iniziative. Come Giovani Imprenditori abbiamo il compito di diffondere adeguatamente la Cultura di Impresa, ma è compito delle amministrazioni regionali e locali abilitare tali condizioni. Anche attraverso la costituzione di hub in cui far sviluppare le imprese.

Ulteriore aspetto da valorizzare è la ricerca industriale in nuovi campi economici. Penso al settore Green oppure quello dell'economia circolare: settori che afferiscono al rapporto dell'uomo con l'ambiente: la difesa dell'ambiente, in ottica sostenibile, è un settore di investimento strategico, per il quale come Gruppo Giovani di Confindustria possiamo operare per sensibilizzare le Istituzioni.

Il convegno nazionale lancia un messaggio di grande positività verso il futuro. "Pronti all'impresa", dicono i giovani imprenditori. In che modo la si affronta?

Ritengo che il "Networking" sia un concetto chiave per affrontare i periodi particolari come quello attuale. Fare rete fra imprese è sicuramente un primo metodo innovativo per condividere delle opportunità e risolvere problematiche comuni. Il secondo è innovare le produzioni a seconda delle esigenze del mercato per poi modulare le strategie commerciali e di marketing in virtù dei comportamenti di acquisto che, a causa del Covid 19, sono cambiati. È necessario, pertanto, essere maggiormente flessibili, dinamici, innovativi e consapevoli dei vantaggi di interagire in rete.

Fr. Av.

Biagio Flavio Mataluni
presidente dei G.I. di Benevento

Politica incapace di dare risposte Saremo noi giovani a trainare il Paese

"I giovani imprenditori raccolgono oggi un testimone importante in uno scenario economico devastante". Biagio Flavio Mataluni, presidente degli Under 40 sanniti è convinto che a tirare fuori il Paese dal pantano in cui si trova saranno i giovani imprenditori "i quali da sempre hanno dimostrato di avere la tenacia ed il coraggio di ribaltare le crisi e di trasformare le difficoltà in opportunità. In uno scenario in cui la politica non fornisce risposte adeguate, come sempre toccherà a noi tracciare la strada ed essere il traino del nostro paese".

Presidente, il Sannio come tutta l'Italia viene da un periodo di emergenza che ha messo in grave difficoltà l'industria. Come ne sta uscendo?

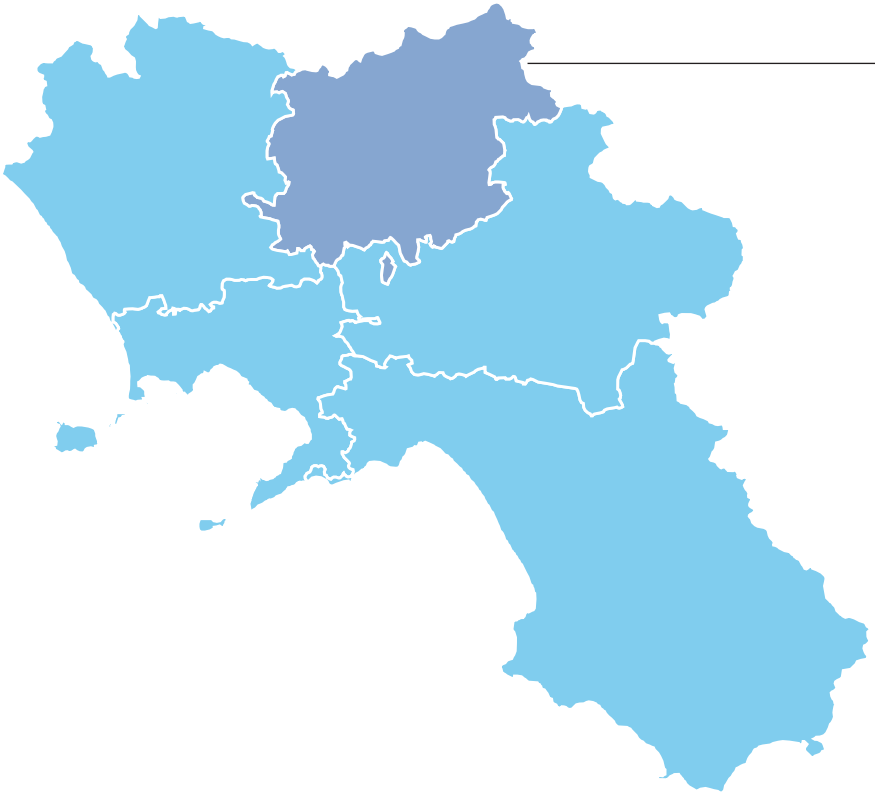
Il nostro territorio, purtroppo, vive un gap infrastrutturale enorme rispetto al resto del Paese. L'emergenza covid non ha fatto altro che mettere in risalto le principali criticità che da anni affliggono la provincia. Negli ultimi 60 anni il Sannio è stato lasciato indietro dalla politica che puntualmente si ricorda di noi quando c'è da attingere al bacino elettorale salvo poi lasciarci al nostro destino.

Per recuperare competitività abbiamo bisogno che gli interventi infrastrutturali programmati vengano realizzati in tempi rapidi. Non possiamo permetterci di aspettare decenni per la realizzazione di opere strategiche per l'intero Mezzogiorno.

Come giudica le misure adottate dal governo e dalla Regione. Sono sufficienti?

I bonus a pioggia, 600 euro alle partite iva, e le altre misure di sussidio (ad esempio il reddito di cittadinanza) non sono la risposta di cui ha bisogno il mondo produttivo e non migliorano la competitività delle imprese.

Le imprese sono state lasciate indietro nonostante siano la linfa vitale della nostra economia. Bisogna sostenere chi con coraggio, ogni mattina, alza la saracinesca e crea ricchezza tra mille difficoltà.
Fortunatamente noi campani abbiamo avuto ed abbiamo un'amministrazione regionale attenta e vicina alle esigenze dei cittadini e delle imprese, questo ha consentito in parte di colmare la mancanza di misure da



"Per recuperare competitività abbiamo bisogno che gli interventi infrastrutturali programmati vengano realizzati in tempi rapidi. Non possiamo permetterci di aspettare decenni per la realizzazione di opere strategiche"

parte del governo.

Quali provvedimenti i Giovani Imprenditori del Sannio chiedono alle istituzioni, soprattutto alla nuova giunta regionale del riconfermato De Luca?

La netta riconferma del presidente De Luca è la dimostrazione che la buona politica alla fine ottiene sempre la riconoscenza da parte dei cittadini.

Alla nuova giunta regionale chiediamo di velocizzare, per quanto di propria competenza, la realizzazione delle opere vitali per la nostra provincia. Il raddoppio della Telese-Caianello e l'alta velocità che sono ottime basi di partenza, ma da sole non bastano. Territori come la Valle Caudina ed il Fortore non possono essere lasciati indietro. Il Sannio è da secoli uno snodo logistico strategico: ci sono tutte le condizioni per fortificare il tessuto industriale.

Col periodo del lockdown si è affermato il commercio elettronico. Eppure ancora tante zone delle aree interne scontano il cosiddetto digital divide. A questo punto, la banda larga diventa una priorità?

E' un'assoluta priorità. Le infrastrutture digitali possono favorire lo sviluppo delle aree interne.

I giovani stanno vivendo un periodo molto complicato sul fronte della formazione scolastica e universitaria oltre che su quello lavorativo. Come possono fare le istituzioni e cosa sta facendo anche Confindustria Benevento per supportare la loro crescita?

La storia ci insegna che la cultura ha sempre fatto la differenza in ambito economico.C'è necessità di più risorse sulla formazione scolastica. Confindustria Benevento, ed in particolar modo il gruppo giovani, deve intensificare il dialogo con gli istituti scolastici e le università per promuovere la cultura d'impresa, migliorare l'offerta formativa ma soprattutto avvicinare la teoria scolastica alla pratica del lavoro. I nostri giovani sono bombardati dalla teoria e lontani anni luce dalla quotidianità del lavoro.

Il Paese appare a un bivio: da un lato la crisi, dall'altro lo sviluppo. I giovani imprenditori, pur non trascurando i rischi del momento, lanciano col convegno nazionale un messaggio di forza. Con quale spirito si affronta il futuro?

Raccogliamo oggi un testimone importante in uno scenario economico devastante. C'è il rischio di restare impantanati ma noi giovani imprenditori abbiamo da sempre dimostrato di avere la tenacia ed il coraggio di ribaltare le crisi e di trasformare le difficoltà in opportunità. In uno scenario in cui la politica non fornisce risposte adeguate, come sempre toccherà a noi tracciare la strada ed essere il traino del nostro paese.

Infine una domanda sul Gruppo dei Giovani Imprenditori di Confindustria Benevento di cui lei è da poco alla guida. Quali obiettivi si è dato per i prossimi anni di presidenza?

Ho la fortuna di presiedere un gruppo pieno di qualità e passione. Ci siamo posti come obiettivo quello di iniziare ad invertire la rotta. Saremo un gruppo ribelle e propositivo.

Porteremo le istanze dei nostri giovani nelle sedi istituzionali, intensificheremo il dialogo con i nostri eccellenti atenei per migliorare l'offerta formativa ed avvicinare i talenti al mondo del lavoro, promuoveremo la cultura d'impresa e la nascita di nuove realtà. Ci piace sognare un Sannio punto di riferimento logistico ed eccellenza industriale del Mezzogiorno. E noi imprenditori, solitamente, siamo abituati a realizzare ciò che sogniamo.

Fr. Av.

Pasquale Lama
presidente dei G.I. di Caserta

Cambierà il modo di fare business e sarà decisivo sapersi rinnovare

"L'emergenza Covid 19 ha determinato uno scenario a cui nessun imprenditore poteva essere preparato e ha fortemente influenzato lo sviluppo dell'economia italiana e globale. I mesi di sospensione delle attività impatteranno sui bilanci di fine anno, ma la vera scommessa è ciò che si riuscirà a mettere in campo nei prossimi mesi". A parlare è Pasquale Lama, presidente dei Giovani imprenditori di Caserta. Lama si dice "convinto che il modo più corretto di contrastare l'attuale situazione economica sia vedere in questa condizione di emergenza una fase di cambiamento nel modo di fare impresa e nel modo di fare business, implementando l'innovazione e lo sviluppo di prodotti o servizi. Questa visione è condivisa da tanti Giovani Imprenditori attivi sul nostro territorio e mi da fiducia per il prossimo futuro".

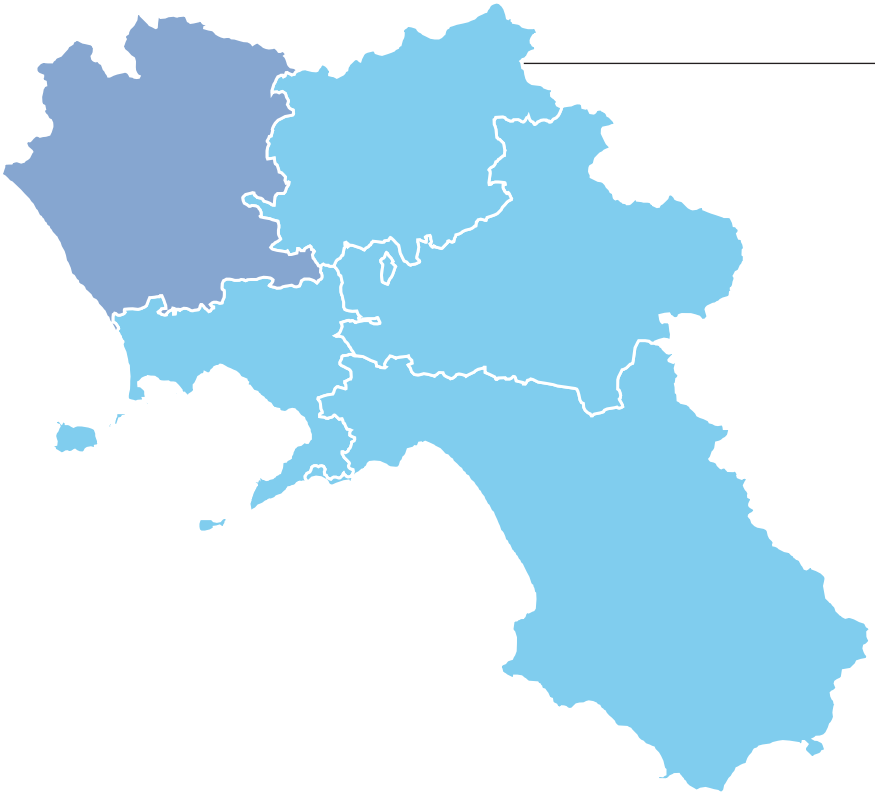
Presidente, è da poco stato eletto alla guida del Gruppo dei Giovani Imprenditori di Confindustria Benevento. Si aspettava di assumere il timone in un periodo così complicato?

La presentazione della candidatura e la successiva elezione sono frutto di un percorso avviato negli anni, fatto di partecipazione e presenza attiva all'interno del Gruppo Giovani. Il prestigio dell'incarico e l'attestazione di stima ricevuta, sono gli elementi di slancio che mi consentono di affrontare con grande entusiasmo la guida del gruppo nel prossimo triennio, nonostante le difficoltà già numerose nel mondo dell'imprenditoria, a cui si aggiungono elementi di incertezza dettati non solo da aspetti prettamente finanziari ed economici, ma anche socio sanitari.

L' imprenditoria dovrà abituarsi a convivere con un mondo diverso da quello di prima. In che modo?

La definizione di imprenditore implica la capacità di intraprendenza e la propensione al rischio. Attualmente però è fondamentale che le misure imposte per la riapertura post lockdown siano rispettate per scongiurare un aumento esponenziale dei contagi. Non è semplice cambiare il proprio modo di lavorare, ma l'abilità di noi giovani imprenditori deve essere quella di coniugare efficienza e sicurezza, di modificare il tiro, e giocare secondo le regole di un gioco in continua evoluzione.

Uno dei settori che non ha visto crisi è stato quello del commercio elettronico. Eppure una recente ricerca ha evidenziato che solo il 26% delle Pmi italiane ha una maturità digitale adeguata a competere sui mercati globali. Cosa



serve di più alle imprese del territorio per poter crescere sotto questo aspetto: infrastrutture digitali o un diverso approccio con l'export?

L'e-commerce è sicuramente uno dei settori più promettenti dei prossimi anni. Al tempo stesso, l'attuale contesto lavorativo e sociale comporta la necessità di essere sempre più interconnessi e in grado di comunicare con sistemi più veloci e aggiornati. Pertanto è fondamentale investire sull'innovazione tecnologica e sullo sviluppo delle infrastrutture digitali per far fronte alla continua richiesta di accesso alle reti ed ai sistemi informatici. Ovviamente, la creazione e la crescita infrastrutturale rappresentano un'occasione di investimento e di incremento anche per le imprese del territorio interessate dalla realizzazione delle opere e nella manutenzione delle infrastrutture.

Ci sarebbe forse bisogno anche di una formazione più specifica per i nostri giovani. In questo periodo, però, anche scuola e università fanno fatica a venir fuori dall'emergenza. Possono le imprese supportare il bisogno di crescita professionale delle nuove generazioni?

Il capitolo formazione è un tassello fondamentale della crescita imprenditoriale del nostro territorio ed è inserito nelle linee programmatiche del nostro programma triennale. Il ruolo dell'imprenditore è cambiato sul piano culturale. L'improvvisazione sta lasciando il passo ad una più specifica formazione riconoscendo l'importanza di investire su istruzione, cultura e conoscenza senza le quali non può esserci competitività e sviluppo per il territorio. Nel settore della formazione risulta fondamentale il ruolo che hanno le scuole e le università nel formare ragazzi e giovani con skills e competenze specifiche necessarie all'inserimento nel mondo del lavoro in continua evoluzione ed aggiornamento.

Avvieremo momenti di confronto con le università e le scuole per avvicinare l'offerta formativa alle reali esigenze delle imprese e dei mercati in via di crescita e sviluppo. Sono fermamente convinto che dalla cooperazione tra università, scuole e imprese possano nascere nuove opportunità di sviluppo e di progresso per tutto il nostro territorio.

La Regione ha provato in questi mesi a sostenere l'economia mettendo in campo un piano socio economico da un miliardo. E' sufficiente come misura?

Le misure di sostegno all'economia locale messe in campo dalla Regione sono state utili sia dal punto di vista materiale, sia come iniezioni di fiducia per gli imprenditori duramente colpiti dall'emergenza Covid-19. Certamente attendiamo ulteriori misure anche grazie all'utilizzo dei fondi messi a disposizione dal Mes che saranno definite nelle prossime settimane. A mio avviso, resta fondamentale supportare le imprese in difficoltà attraverso una politica di defiscalizzazione e di riduzione del cuneo fiscale, attraverso un sistema premiante per le imprese che investono e innovano i propri processi e servizi, ricordando infine che oltre le politiche di sostegno sono necessari interventi di rilancio concreti.

Quale messaggio si sente di lanciare al governo e alla nuova giunta regionale del riconfermato Vincenzo De Luca?

Il lavoro messo in atto dal Governatore De Luca in questi anni ha comportato la sua recente riconferma alla guida della nostra Regione. La Campania è un territorio complesso da gestire e composto da realtà a volte molto distanti tra loro sia logisticamente che per le necessità di sviluppo e crescita. Personalmente, la mia proposta al Governatore De Luca ed a tutta la Giunta regionale è di ascoltare con maggiore attenzione le necessità dei singoli territori, anche attraverso l'istituzione di tavoli tematici istituiti e condivisi con i Giovani Imprenditori. La nostra regione ha tante risorse da offrire ed enormi potenzialità, e credo che in questa fase sia fondamentale avere e realizzare un modello di sviluppo regionale che sia unico, chiaro e condivisibile su tutto il territorio regionale.

Fr. Av.

Marco Gambardella
presidente dei G.I. di Salerno

Sconfitto il virus si partirà alla pari La crisi ha aperto scenari inediti

Per Marco Gambardella, appena nominato presidente dei Giovani imprenditori di Salerno, "la pandemia non ha fatto altro che accelerare dei flussi, innestare delle pratiche che pensavamo lontane, come lo smart working o l'attenzione alla sostenibilità, rendendole oramai quotidiane". Come Giovani imprenditori, continua, "non possiamo far mancare il nostro spirito ottimista ed intravedere in questa difficoltà un'opportunità".

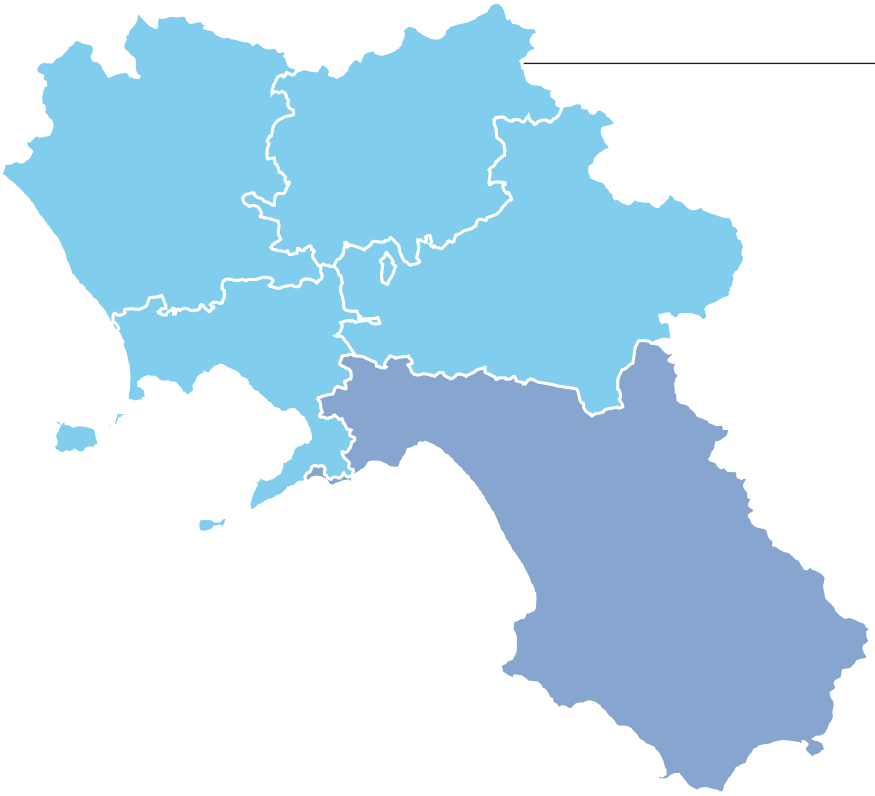
Presidente, partiamo dal titolo del convegno: "Futuri. Pronti all'impresa". I Giovani Imprenditori, dunque, volgono lo sguardo in avanti e, nonostante le difficoltà del momento, si candidano ad essere protagonisti in un mondo decisamente diverso rispetto a quello di appena un anno fa.

Siamo Giovani Imprenditori e, in quanto tali, non possiamo far mancare il nostro spirito ottimista ed intravedere in questa difficoltà un'opportunità. Questo momento storico, se analizzato bene, mette tutti, nord, sud, oriente come occidente, su una stessa linea di partenza.

La pandemia non ha fatto altro che accelerare dei flussi, innestare delle pratiche che pensavamo lontane, come lo smart working o l'attenzione alla sostenibilità, rendendole oramai quotidiane. In quanto giovani abbiamo il compito di dire la nostra e farci ascoltare perché i giovani hanno già pagato una crisi, quella del 2008, che ha portato a una fuga di cervelli di oltre 100mila ragazzi, un danno enorme per il futuro del nostro Paese.

Su quali settori occorre investire per dare fiato alla ripresa dell'economia e ai giovani un futuro meno incerto?

Credo fortemente che la sostenibilità, la digitalizzazione, la forma-



"La pandemia non ha fatto altro che accelerare dei flussi, rendere comuni delle pratiche che pensavamo lontane, come lo smart working o l'attenzione alla sostenibilità, rendendole oramai quotidiane"

zione siano pilastri su cui si basi la nuova era economica e a noi giovani spetta il compito di modellare le nostre aziende su questi asset, ma soprattutto investire sul capitale umano attraverso le nuove skills richieste da questo cambiamento.

Lei viene da un settore, quello del packaging, in cui l'innovazione è fondamentale. È sulla ricerca e sulla qualità dei prodotti che la Campania può vincere la sua sfida?

In un mondo che si evolve così velocemente l'unica certezza resta l'innovazione. L'Italia è un paese che non sempre riesce a competere su prodotti ad alto contenuto innovativo, ed è per questo che dobbiamo continuare ad investire di più nella ricerca, nella conoscenza e competenza che danno come risultato prodotti di eccellenza. E quando parliamo di eccellenza possiamo dire fortemente che la Campania è un modello vincente da seguire, un modello che va dall'aereospazio, alla meccanica, all'industria agroalimentare passando per il packaging. Il made in Campania è ben rappresentato nel mondo, basti pensare che l'export campano cresce ogni anno di più.

La sua elezione alla presidenza del Gruppo dei Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno è recentissima. Con quale spirito affronta questa esperienza?

Mi sono avvicinato al mondo confindustriale all'età di 24 anni, un'età giusta per iniziare a confrontarsi e crescere. Ho sempre creduto che l'associazione fosse una palestra di vita dalla quale apprendere lo stare insieme, il condividere, il confrontarsi e sentirsi parte di un gruppo. Oggi, da presidente, lo spirito rimane sempre lo stesso: cerco di "entrare" nelle imprese, confrontandomi sui problemi reali che i giovani imprenditori vivono quotidianamente nelle loro aziende e cercando, dove possibile, di condividere obiettivi comuni.

Quali obiettivi vorrebbe portare a termine?

Lavoreremo cercando di dare risposte concrete alle richieste degli associati che sono sempre più alla ricerca di capitale umano specializzato, ma cercheremo anche di favorire la nascita di master con università del territorio su tematiche come Iot, sales managment, o altre skills oggi richieste. Inoltre cercheremo di divulgare e sensibilizzare tutti sul tema dell'apprendistato duale che reputiamo fondamentale per le nostre aziende e per le generazioni future.

Anche la Regione Campania è fresca di elezione. Cosa si attende dalla nuova giunta di De Luca e più in generale dalle istituzioni?

Sicuramente il risultato delle scorse elezioni ha dato un messaggio chiaro, di pieno appoggio al governatore De Luca. Noi riteniamo che continuità e stabilizzazione siano fattori importanti, soprattutto per chi come noi investe nella nostra regione. Ci aspettiamo dalle istituzioni meno burocrazia che incide sulle aziende italiane per ben 57 miliardi all'anno, come rilevano i dati dell'ufficio studi della Cgia di Mestre. Ma anche un piano di politica industriale serio e duraturo. Abbiamo una grande opportunità che si chiama Next generation, e che sottende l'ambizione di creare le basi per le prossime generazioni, le generazioni dei nostri figli. E noi, giovani imprenditori, abbiamo il dovere morale e professionale di dare un contributo.

Fr. Av.

Vito Grassi

presidente di Confindustria Campania e vice presidente nazionale di Confindustria

Il futuro post covid? Sostenibilità digitalizzazione e capitale umano

Investire di più in qualità, innovazione e capitale umano avendo come principi guida sostenibilità, digitalizzazione, resilienza. Quello post-Covid è un futuro tutto da scrivere, ma con un rinnovato ottimismo secondo Vito Grassi, presidente di Confindustria Campania, vicepresidente di Confindustria e numero uno del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per le politiche di coesione territoriale. "La pandemia – dice – ha comportato un alto prezzo in termini di vite e di salute, non dobbiamo dimenticarlo. Però ha dato anche la possibilità di rompere schemi che sembravano intangibili e consentito di mettere in campo risorse finanziarie straordinarie, che vanno utilizzate con competenza, per sciogliere i nodi che ostacolano la ripresa".

Il primo Convegno dei Giovani di Confindustria dell'era Covid prende le mosse da una considerazione di base: è arrivato il momento di pensare a qualcosa di straordinario. Da dove partire?

Come tutte le grandi crisi anche il Covid ha funzionato da acceleratore di tendenze già in atto facendo emergere, più rapidamente di quanto sarebbe accaduto in condizioni normali, da un lato le falle di un sistema destinato ad implodere, dall'altro gli attori economici più in grado di adeguarsi a nuovi contesti. Per questa ragione, un'esperienza in sé drammatica apre la strada anche ad interessanti opportunità di crescita per le imprese e gli imprenditori che si dimostreranno capaci di coniugare innovatività, sostenibilità e attrattività finanziaria. Si riparte da qui: la pandemia deve essere l'occasione per ripensare umanisticamente al lavoro e alle persone che lavorano, per rivedere radicalmente il nostro modello sempre più insostenibile di crescita e di consumo, prospettando una "riconversione" sia economica che ambientale.

Come sta uscendo il sistema imprenditoriale regionale dall'emergenza?

Si è ripartiti, ma con grandi difficoltà. Gli effetti della crisi pandemica sono e saranno pesanti per le imprese: ce lo ripetono da mesi governi, economisti, mass media. In realtà, non dimentichiamolo, da anni si parlava già di "stagnazione secolare", cioè una crescita modesta nonostante misure finanziarie eccezionali. Partiamo da oltre 25 anni

di crescita pressoché nulla, nel Mezzogiorno in particolare, ancora alla ricerca dei valori di produttività ante crisi finanziaria del 2008, e quindi da un sistema-Paese di fatto bloccato nonostante le moltiplici ricette governative succedutesi negli anni. Per questo, è fondamentale un'ampia condivisione degli obiettivi da perseguire e dei progetti da realizzare.

Qual è la sfida per il Mezzogiorno?

Per il Mezzogiorno, come per tutto il Paese, la sfida deve essere quella di investire di più in qualità, innovazione e capitale umano. Sostenibilità, digitalizzazione e resilienza — finalità strutturali di lungo periodo indicate dall'Unione europea, con un cospicuo impegno finanziario diretto — richiedono alle imprese cambiamenti profondi ed un'efficace politica di coesione deve saper sostenere i necessari processi di trasformazione e di cambiamento delle regioni più in ritardo, come di quelle più sviluppate e di quelle che si trovano in una delicata transizione.

In particolare quali interventi servono?

Ad esempio, occorre intervenire sui raccordi tra porti e aree retroportuali, in termini logistici e di viabilità e in un'ottica di integrazione dei grandi corridoi europei e delle vie del mare. E' necessario soprattutto accelerare tempi e snellire procedure per far finalmente decollare le Zone economiche speciali: rappresenterebbero un salto di qualità per le imprese e anche un terreno sperimentale per una semplificazione normativa che potrebbe essere estesa all'intero Paese. Bisogna poi assicurare il completamento rapido della copertura delle aree di insediamento industriale con la banda ultralarga. Tutte cose, ahimè, arcinote da tempo ma rimaste sempre al palo.

Anche sul fronte della digitalizzazione si registra un forte gap?

Purtroppo sì. Non solo sui binari e in autostrada, anche sul web l'Italia viaggia a due velocità. C'è un divario infrastrutturale, tra Mezzogiorno e Centro-Nord, tra regioni e al loro stesso interno. Così come c'è un divario tra grandi imprese e Pmi. E, infine, c'è una distanza, a livello territoriale e dimensionale delle imprese e tra ricerca e sistema industriale. Questi divari vanno eliminati, partendo da dotazioni di base e strumenti applicativi accessibili a tutti, perché siamo di fronte a un rischio reale di "discriminazione digitale".

Discriminazioni che il Covid ha reso ancora più evidenti...

La pandemia, con il necessario ricorso allo smart working e alla didattica a distanza, ha messo in luce le difficoltà di stare al passo con il resto del Paese dei territori meridionali, dove negli anni gli investimenti pubblici si sono concentrati sempre meno, a vantaggio delle altre aree dell'Italia. E così – come mostrano i dati Eurostat – mentre in Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia quasi l'85% delle famiglie ha accesso alla banda larga, in linea con la media Ue, al Sud la situazione è ben diversa. Anzi, qui si registrano performance tra le più modeste del Vecchio Continente, con la Sicilia al 75%, peggio della Bulgaria che è al 76%. Calabria, Puglia e Molise fanno un po' meglio ma si fermano al 77%, con la Basilicata si sale al 78% e con la Campania al 79%.

Su che cosa deve puntare il Mezzogiorno per attrarre cervelli e trattenere quelli che forma?

Deve creare poli d'eccellenza in grado di offrire una formazione universitaria riconosciuta a livello mondiale, associati a un'elevata qualità della vita. Ci vuole un grande piano di investimenti in formazione e innovazione tecnologica. Su questo fronte in Campania ci sono fermenti importanti, tendenze positive, segnali di una crescita possibile. Come quelli partiti dal nostro sistema universitario che, iniziando dalla Federico II e dal polo di San Giovanni a Teduccio, ma coinvolgendo tutto il sistema accademico, ha avviato da tempo relazioni nuove con chi produce e innova proponendo modelli funzionanti di rigenerazione urbana incentrati sull'alta formazione.

Al.Sp.

Renato Abate

presidente di Piccola Industria di Confindustria Campania

Dopo la pandemia un mondo nuovo ma le sfide restano le stesse

La pandemia, ed il conseguente lock-down - spiega Renato Abate, presidente di Piccola industria di Confindustria Campania - hanno inciso profondamente sulla già traballante economia nazionale che viaggiava su livelli di crescita dello zero virgola. Tuttavia sono proprio le piccole aziende che hanno pagato il prezzo più alto essendo vulnerabili sia per basso livello di capitalizzazione e soprattutto per capacità di accedere al credito, specialmente quello nella forma non tradizionale. Le misure emergenziali adottate con i diversi decreti legge del Governo, pur condivisibili nelle finalità, sono state lente e farraginose nella loro attuazione pagando un eccesso di burocrazia e di "prudenza" volutamente adottato dagli istituti di credito che hanno continuato a svolgere il rituale rigoroso delle istruttorie. La piccola industria campana ha retto meglio il lock-down rispetto ad aziende del centro-nord (-11% di ricavi contro un -13%) grazie ad una maggiore presenza di imprese in settori anticiclici ed in settori essenziali che non hanno chiuso la loro attività. La ripartenza, tuttavia, è lenta e graduale e molto dipenderà dall'arrivo o meno di una nuova ondata di contagi che potrebbe riproporre quelle misure emergenziali drastiche che sarebbero letali per la già martoriata economia campana e nazionale".

Presidente Abate, In questi mesi chi è riuscito ad adattarsi alla nuova condizione sfruttando internet e le nuove tecnologie pare aver sopportato meglio il peso delle limitazioni imposte. La Piccola Industria campana è pronta ad affrontare questa nuova sfida?

L'esplosione dei contagi e la conseguente chiusura pressoché totale delle attività del Paese hanno messo a nudo i limiti che la nazione aveva nell'adozione di nuove tecnologie evidenziando ancor di più il digital device esistente tra nord e sud. L'emergenza ha determinato una corsa all'adozione di politiche di smart working che non hanno scaricato a terra tutta la loro efficacia per motivi legati sia alla carenza di infrastrutture immateriali e sia alla carenza di normativa che ne regolamentasse e ne esaltasse l'utilizzo. Il "nuovo" mondo ed il nuovo modo di fare impresa che viene fuori da questa "guerra batterica" costituisce la sfida più difficile che le imprese, soprattutto le piccole, devono affrontare. Le armi con cui combattere questa guerra sono sempre le stesse ed alcune di esse sono in possesso del nostro Governo (riforme strutturali, sburocratizzazione, investimenti), mentre altre sono in possesso delle imprese che devono crescere dimensionalmente , patrimonializzarsi ed innovarsi.

Su cosa secondo lei bisognerebbe investire?

Per affrontare una fase molto dura ed una ripresa che non sarà facile le imprese devono porre attenzione ad alcuni aspetti fondamentali che riguardano la crescita dimensionale, la managerializzazione e l'innovazione intesa non solo come innovazione impiantistica ma come nuovo modello organizzativo aziendale che miri alla massima efficienza ed al miglioramento continuo in ottica di lean thinking.

Ritiene sufficienti le misure messe in campo da Governo e Regione o ci sarebbe stato bisogno di altro?

L'argomento sarebbe molto lungo da trattare ma in estrema sintesi posso dire che se le diverse misure erano corrette per la loro finalità di sostenere le imprese in un momento di grande crisi, in realtà non hanno prodotto gli effetti che tutti si attendevano per l'eccessiva burocratizzazione che ne ha colpevolmente rallentato l'attuazione. Probabilmente, come è stato fatto in Germania, per affrontare più efficacemente la crisi e garantire liquidità immediata alle imprese si sarebbe potuto dare maggior peso a misure di defiscalizzazione rispetto a quelle che coinvolgessero il canale bancario che inevitabilmente, per connotazione intrinseca e per tutela delle proprie posizioni, ha finito per rallentare ancor di più il già farraginoso processo burocratico, ma mi lasci aggiungere un'altra cosa.

> "Ai giovani imprenditori dico di lottare per rimediare ai molti errori fatti dalle generazioni passate e per avere riforme strutturali che mirino a una formazione di eccellenza, a partire da quella dei programmi scolastici"

Dica.

Bisogna sottolineare che le misure di sostegno alle imprese hanno una durata temporale molto esigua rispetto alle esigenze dettate da un'economia di guerra in cui ci siamo trovati ad operare, nel senso che ci saremmo aspettati maggior fondo perduto o quantomeno finanziamenti ad almeno 15/20 anni che sarebbero stati ammortizzati con maggiore tranquillità dalla gestione corrente; in definitiva siamo usciti da questa pandemia tutti comunque maggiormente indebitati e per di più a breve termine.

La nuova ondata di pandemia pare iniziata, tanto che i numeri anche in Campania sono già alti. Sarà possibile convivere col virus o teme nuove chiusure?

Purtroppo ogni giorno che passa la situazione diventa sempre più allarmante.

Personalmente penso che dobbiamo convivere con il virus e che non possiamo assolutamente permetterci un nuovo lock-down che avrebbe ripercussioni disastrose sulla nostra economia e metterebbe a rischio la vita di moltissime imprese e di migliaia di lavoratori.
Bisogna adottare comportamenti responsabili nel rispetto delle norme di prevenzione del contagio, di più non credo si possa fare.

I Giovani Imprenditori si riuniscono per discutere del futuro, anzi dei "futuri", ma anche per lanciare una sfida. Cosa si sente di dir loro?

I giovani sono il futuro del Paese e sono una risorsa che va tutelata ed aiutata a crescere nel migliore dei modi. Purtroppo sono stati traditi molti patti generazionali che hanno consegnato alle future generazioni un Paese molto in difficoltà su diversi piani.
Ai giovani imprenditori dico di lottare per rimediare a molti errori fatti dalle generazioni passate, lottate per avere riforme strutturali che mirino ad una formazione di eccellenza, partendo dalla riforma dei programmi scolastici e passando per l'aumento del numero degli ITS sino ad arrivare al miglioramento dei percorsi universitari e post universitari. Ma soprattutto consiglio di apprendere la cultura di impresa laddove il ruolo dell'imprenditore sia anche di natura sociale, l'impresa non è solo patrimonio dell'imprenditore ma anche del territorio in cui opera ed al territorio va restituito parte di quello che lo stesso ha dato all'impresa.

Fr. Av.

Andrea Prete

vicepresidente nazionale vicario di Unioncamere

Il coronavirus ha cambiato la fisionomia dei mercati

Foto di Cerzosimo

Fare impresa oggi in tempo di pandemia: quanto pesa alle nostre società e quali sforzi stanno compiendo queste ultime per reggere la crisi, cercando di lavorare in totale sicurezza senza compromettere il lavoro di oggi ma anche quello del loro futuro. A spiegarlo è il presidente Confindustria e Ccia di Salerno e vice presidente vicario di Unioncamere nazionale Andrea Prete, da oltre trent'anni vicino al mondo delle imprese. Al Denaro ha rilasciato una lunga intervista proprio parlando del futuro delle imprese italiane e di come sia necessario progettare al meglio per utilizzare i soldi che arriveranno dall'Unione Europea.

Presidente, come è cambiato il modo di fare impresa dopo l'emergenza Covid 19?

Certamente è cambiato molto. Vede, al di là dell'impegno quotidiano, sicuramente necessario per attivare tutte le misure di sicurezza imposte dal legislatore, a partire dai dispositivi di sicurezza fino alle distanze interpersonali, e alle scelte, compiute da molte aziende di riconvertire le tradizionali attività come personale contributo per frenare i contagi, c'è da dire che tante aziende si sono trovate costrette a rivoluzionare la propria organizzazione, ricorrendo allo smart working e spingendo molto sulla via della digitalizzazione dei processi. Percorsi che sicuramente saranno confermati anche nell'immediato futuro. A tutto ciò ,tuttavia, bisogna aggiungere tutti quei cambiamenti che impongono alle imprese di investire su nuove competenze: dalla trasformazione digitale alla sostenibilità, dalla formazione all'innovazione.

Quali sono, a suo avviso, le criticità maggiori che le imprese italiane si trovano oggi a dover affrontare

La pandemia ha cambiato la fisionomia di molti mercati, rallentando la domanda sia interna, sia internazionale.

Penso, ad esempio, al comparto del turismo, che è stato particolarmente colpito dal lockdown. Per molti lavoratori le attese erano state ri-

"Sicuramente l'Italia soffre, anche a livello territoriale, di due handicap penalizzanti, che sono la burocrazia bizantina e il sistema giudiziario molto lento. Questioni che creano incertezza dei diritti e dei contratti"

poste nel recupero della stagione estiva, ma l'assenza di arrivi dall'estero ha pesato in modo deciso sui numeri finali, molto deludenti e preoccupanti, direi, per l'intero settore. Al contrario, invece, il settore dell'agroalimentare ha retto bene, dando buona prova di sé. Non tutti i settori dunque hanno subito effetti di uguale intensità e durata. Quel che è certo è che per molte aziende sarà necessario riprogrammarsi, perché il contesto competitivo in cui si muoveranno è profondamente diverso da quello pre-Covid 19 e potrebbe cambiare ancora. La proroga della Cig fino a dicembre, così come il blocco dei licenziamenti, impediscono al momento una reale e concreta conta dei danni che, ci auguriamo, non sia imponente.

Cosa suggerisce di modificare in un confronto tra governo nazionale e regionale?

Sicuramente l'Italia soffre, anche a livello territoriale, di due handicap penalizzanti, che sono la burocrazia bizantina e il sistema giudiziario molto lento. Questioni che creano incertezza dei diritti e dei contratti. E l'incertezza spaventa, condiziona le scelte e disincentiva gli investimenti. Spaventa noi che in Italia continuiamo a fare impresa, nonostante un contesto di certo non favorevole, ma spaventa anche i consumatori che, sfiduciati, gestiscono con massima cautela i propri bilanci familiari. Di questo passo, il futuro si fa più lontano.

Sarebbe quindi ora che a livello nazionale e non soltanto regionale si sburocratizzasse sul serio la macchina amministrativa. Meno leggi, meno sovrapposizioni, più trasparenza e più chiarezza. Ne beneficerebbero, certamente, le imprese, le famiglie, l'economia, e dunque l'intero Paese.

Questo il suo monito per il futuro. C'è qualcosa che vorrebbe invece fosse garantito in Italia alle imprese

Vorrei che cambiasse, una volta per tutte, lo stigma che nel nostro Paese si ha verso le imprese; perché è proprio grazie ad esse che in Italia si genera occupazione. Chi fa impresa non ha il privilegio delle certezze, anzi è costretto a mettersi ogni giorno in discussione, pungolato da uno stimolo continuo verso l'innovazione ma è anche dotato di una buona dose di pazienza nel tollerare un Paese che spesso non è alleato dell'impresa. Per fortuna gli imprenditori per natura sono ottimisti. Diversamente non potremmo fare il mestiere che facciamo e che resta uno dei più difficili ma appassionanti al mondo.

Come, e soprattutto quando, intravede una ripresa economica per l'Italia

L'incertezza sanitaria morde ancora e il Covid 19 fa ancora paura, per cui potremo dirci al sicuro solo con il vaccino. L'Italia, dal punto di vista economico, non può di certo reggere l'urto da sola. Il momento, particolarmente difficile, richiede una forte cooperazione a tutti i livelli. E' necessaria una oculata e precisa progettazione per non sprecare, o addirittura perdere, i circa 209 miliardi di euro che arriveranno dall'Unione Europea.

TIZIANA MORGESE

Marco Zigon

presidente di Getra
e della Fondazione Matching Energies

Il futuro si chiama transizione energetica

Il suo pensiero su come ripartire dopo il lockdown e la crisi economica che ne è susseguita ormai è noto. Lo ha espresso ai primi di settembre sul Mattino, in un intervento che chiosava la lettera che il presidente Carlo Bonomi ha inviato il 28 agosto scorso a tutti gli associati di Confindustria. "Per ripartire – ha rimarcato a sua volta il Ceo del Gruppo Getra – è necessario anzitutto semplificare, sveltire, sburocratizzare: una precondizione imprescindibile per rendere concretamente cantierabili i progetti frutto del "debito buono" di cui ha parlato Mario Draghi, ex governatore della Bce, all'ultimo Meeting di Rimini. Più di recente il pensiero su come uscire dalle ricadute della pandemia sul tessuto produttivo italiano, e in particolare meridionale, Marco Zigon lo ha espresso in una intervista, resa ancora al quotidiano diretto da Federico Monga, che chiosava il dibattito emerso dall'Assemblea nazionale di Confindustria. "Agire per il riequilibrio territoriale del Mezzogiorno con il Nord - ha dichiarato al Mattino – non può che favorire tutto il Paese". Un committment su cui insiste la stessa Unione europea, quando segnala che "gli investimenti nel Sud sono calati in maniera consistente e sono al livello più basso di sempre".

Futuro da scrivere

Ma se il futuro post Covid è tutto da scrivere, le prime pagine Getra le ha affidate alla Fondazione Matching Energies, il braccio culturale in campo dal 2012 sui temi dell'energia come driver di crescita sostenibile e sullo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno come leva per ricollocare l'Italia nel novero dei competitor degli scenari geoeconomici globali. I fattori abilitanti di un ritorno del nostro Paese ai primati economici che lo distinsero nel Dopoguerra, la Fondazione li ha espressi in un position paper intitolato "Per un'Italia credibile e autorevole in Europa come motore di crescita sostenibile, stabile e duratura", scaricabile dal sito www.marchingenergies.it. Il documento riassume le considerazioni sulla transizione energetica, economica e sociale contenute in un saggio pubblicato nel marzo scorso sull'Energy Report 2020 di Studi e Ricerche del Mezzogiorno diretto da Massimo Deandreis,

centro studi con cui la Fondazione collabora e di cui Zigon è componente del comitato scientifico, nonché le riflessioni espresse nel Forum che l'Associazione "Merita - Meridione d'Italia", presieduta dal ministro del Mezzogiorno del Governo Gentiloni Claudio De Vincenti, ha dedicato al tema energetico il 14 luglio: "Una scossa per il Paese – pulita, verde, sostenibile: l'energia che serve", a cui hanno partecipato tra gli altri il ministro dell'Università Gaetano Manfredi, il presidente di Symbola Ermete Realacci e l'amministratore delegato di Enel Francesco Starace.

Primo: semplificare

"Debito buono", dunque. Tradotto, vuol dire: progetti necessari e cantierabili, perché finalmente liberati dai freni di una burocrazia asfissiante, tempi di attuazione certi, monitoraggio trasparente. Ma in quali campi di intervento? Marco Zigon non ha dubbi in proposito: oltre a salute, istruzione, formazione, equità territoriale e di genere, bisogna puntare su transizione ecologica e infrastrutture green di nuova generazione, con particolare attenzione alle prospettive di sviluppo delle tecnologie di produzione e trasporto dell'idrogeno, che negli ultimi tempi hanno fatto notevoli passi avanti, come carburante che "incorpora, conserva e consente – si legge in una nota congiunta della Fondazione con l'Associazione Merita – di trasportare energia prodotta da fonti rinnovabili elettriche". E ancora: dare il via una digitalitalizzazione 4.0 che coinvolga le grandi città non meno che le fabbriche della tecnologia avanzata, poiché nella visione della Fondazione smart grid, supergrid e circular city e transizione green fanno parte di un unico disegno strategico.

T. C.

"Oltre a salute, istruzione, formazione, equità territoriale e di genere, bisogna puntare su transizione ecologica e infrastrutture green di nuova generazione, con particolare attenzione alle prospettive di sviluppo delle tecnologie di produzione e trasporto dell'idrogeno, che negli ultimi tempi hanno fatto notevoli passi avanti"

Gianni Lettieri
presidente della Mro

In Atitech tecnici ad alta quota con lo sguardo rivolto al futuro

È la MRO (Maintenance, Repair and Overhaul) indipendente tra le più grandi d'Europa. Il suo patron, Gianni Lettieri, ha ricoperto la carica di presidente dell'Unione degli Industriali della provincia di Avellino (2000/2004) e di Napoli (2004/2010), nonché di componente del comitato centrale Mezzogiorno di Confindustria Nazionale e del direttivo nazionale, festeggiando a dicembre scorso, con un evento organizzato negli hangar, i trent'anni dalla fondazione di Atitech. Azienda che con i suoi tecnici specializzati e le tecnologie all'avanguardia di cui dispone, fornisce servizi di manutenzione di alta qualità alle principali compagnie aeree e Lessor sui più diffusi modelli di aerei al mondo. Un primato rafforzato anche durante il lockdown, in cui è emerso il ruolo di azienda leader del mercato Emea (Europe, Middle East e Africa).

Oggi Atitech punta ad espandere la propria gamma di servizi, acquisendo nuove certificazioni nel campo della manutenzione di aeromobili. Un orgoglio tutto partenopeo, con sede presso l'aeroporto internazionale di Capodichino, nel cuore di Napoli, dove operano 700 addetti dislocati in 5 hangar e 20 baie, di cui una dedicata esclusivamente alla verniciatura degli aeromobili. I tecnici dell'azienda ricevono continui aggiornamenti e corsi di formazione nelle aule aziendali appositamente strutturate.

La società oggi è in grado di effettuare, in un anno, oltre 1.000 check di manutenzione.

Il primato europeo nel settore delle manutenzioni è dovuto non soltanto al grado di preparazione di manager e dipendenti ma anche alla capacità di ospitare contemporaneamente 20 aerei all'interno degli hangar e sino a 15 in parcheggio negli spazi antistanti. Una caratteristica unica nel vecchio continente ma anche a livello mondiale, che negli anni ha consentito all'azienda campana di essere punto di riferimento assoluto per compagnie del

calibro di Alitalia, Ryanair, AirFrance, Swiss, Austrian, Eurowings, Poste Italiane, Blue Panorama Neos e tante altre o di lessors quali CDB Aviation, Aerolux, Presidio, Castlelake, Avolon. Giusto per citarne alcuni.

Inoltre, Atitech è impegnata nel supportare gli aerei della flotta ATR 42 Maritime Patrol della Guardia di Finanza e della Flotta A319CJ della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con dei contratti di Supporto Logistico Integrato, che oltre alla manutenzione degli aerei comprende anche la manutenzione dei motori, dei carrelli di atterraggio e di tutti i componenti dell'aereo, nonché dei servizi di ingegneria, con un elevatissimo valore di affidabilità tecnica.

"La nostra missione - dichiara il presidente Lettieri - è fornire servizi di eccellenza, efficaci, per soddisfare le continue evoluzioni del mercato e le richieste dei clienti. Fin dall'inizio della nostra gestione abbiamo sempre cercato di preservare l'approccio operativo e diretto, valorizzando, prima di ogni altra cosa, le esigenze di ogni singola compagnia aerea". Non a caso i tecnici di Atitech hanno continuato a lavorare, nei limiti e nelle modalità consentite dai decreti ministeriali che si sono succeduti, durante il lockdown, supportando i clienti in un momento difficile, in cui tutto il traffico aereo era fermo.

I punti di forza dell'azienda di Capodichino, oltre ai 200 mila metri quadrati di superficie totale dello stabilimento, che consentono di accogliere contemporaneamente ben 35 velivoli, sono la disponibilità di una baia di verniciatura moderna e all'avanguardia, in grado di effettuare sanding, stripping e painting, rispettando le più rigorose normative ambientali. L' azienda può inoltre fornire, attraverso la propria DOA Part 21J, modifiche di interni cabina, avioniche e cambi livrea. Ultima certificazione acquisita in casa Atitech è la CAMO (Continuing Airworthiness Management Organisation), organizzazione tecnica responsabile del mantenimento della aeronavigabilità continua degli aeromobili introdotta dalla Commissione europea con il Regolamento (CE) nº 2042/2003, che rappresenterà un ulteriore plus da offrire ai clienti, nell'ottica di una soluzione chiavi in mano o come si dice nel settore "One Stop Solution".

In termini di capability, Atitech ha la capacità di supportare i tipi di aeromobili più diffusi sul mercato, quali gli Airbus A330, A320 CEO e NEO, ATR 42-72, B737Cl-NG, B767, ERJ 175/190 e MD80, contando così su un numero sempre maggiore di clienti fidelizzati, più di 40, nella regione EMEA (Europe, Middle East, Africa).

Atitech è anche formazione, avendo la certificazione EASA Part 147, per addestrare i suoi tecnici e quelli di altre compagnie, con training sia su base teorica che pratica. Atitech è soprattutto tecnologia, con competenze sviluppate nell'utilizzo di strumentazioni e materiali all'avanguardia su componenti del tipo trust reversers, flap and slat, fairing, rudder, elevator, flight control.

Un patrimonio di storie e di conoscenze che fa dell'azienda capitanata da Gianni Lettieri la prima realtà manifatturiera di Napoli. La prima con radici saldamente partenopee ma lo sguardo costantemente rivolto al mondo e al futuro.

A. S.

Guido Grimaldi
presidente di Alis

Non ci siamo mai fermati ma il Governo ora ci ascolti

Analizzando l'impatto del coronavirus sul settore della logistica e del trasporto intermodale, il 70% tra le imprese più rappresentative in Italia hanno perso durante il lockdown meno del 30% del fatturato, mentre il 6,4% delle aziende ha registrato un calo tra il 50 ed il 70%, solo il 3.5% un calo drastico di oltre il 70%. Lo dimostra uno studio realizzato dal Centro Studi di Alis (Associazione Logistica dell'Intermodalità Sostenibile), con la collaborazione scientifica della Svimez, dell'Università Parthenope di Napoli e di Srm.

"Sono dati che dimostrano come il popolo del trasporto non si sia mai fermato – sottolinea Guido Grimaldi, presidente di Alis-. Basti pensare che le imprese del cluster hanno fatto un modesto ricorso allo strumento della cassa integrazione con l'obiettivo di salvaguardare il lavoro e la dignità degli uomini e delle donne del trasporto". Alis sollecita un maggiore impegno del Governo al fianco delle imprese e dei lavoratori, per favorire il consolidamento di un settore in grado di competere in Europa e nel mondo. Ne è un esempio quanto fatto dagli associati Alis sul fronte della sostenibilità: la nuova regolamentazione IMO 2020 ha imposto un drastico calo delle emissioni di CO_2. Grazie ad investimenti delle aziende per oltre 5 miliardi di euro in nuove navi, nuovi camion, nuovi treni, magazzini di ultima generazione e infrastrutture più moderne, il miglioramento è stato ben 5 volte superiore rispetto ai limiti imposti dalla normativa stessa.

"Per senso del dovere, responsabilità e grande generosità nei confronti del nostro Paese non ci siamo mai fermati ed il popolo del trasporto, con i medici ed il personale sanitario, è tra gli eroi della pandemia. Ma adesso – conclude il presidente Grimaldi – le nostre aziende potrebbero ritrovarsi in difficoltà se il Governo non ascolterà le nostre proposte per l'economia e non interverrà con misure tempestive, concrete e di visione nei nostri confronti. Il mio invito ad imprese, imprenditori e lavoratori è a non demordere mai, a non abbandonare mai le proprie convinzioni ma soprattutto a non fermarci perché l'Italia ha bisogno di noi".

F. B.

> "Il popolo del trasporto è tra gli eroi della pandemia. Ma le nostre aziende ora potrebbero ritrovarsi in difficoltà. Occorrono misure tempestive, concrete e lungimiranti"

Bruno Scuotto
presidente di Fondimpresa

Conto Formazione Digitale per recuperare il gap con l'Ue

Già proiettata sulle moderne modalità della formazione, Fondimpresa, il fondo interprofessionale promosso da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, nel periodo del lockdown, ha continuato on line i percorsi iniziati in presenza.

"Avevamo già da tempo innovato i nostri processi formativi – dice Bruno Scuotto, presidente di Fondimpresa – e l'improvvisa emergenza del Covid ci ha trovato pronti a rispondere alle esigenze di imprese e lavoratori. Inoltre, non appena le imprese hanno riaperto, già da giugno abbiamo riavviato le attività anche in presenza, rispettando tutti i protocolli di sicurezza e dando la possibilità di scelta anche per la formazione in aula".

Un processo che viene portato a compimento nelle prossime settimane, con l'avvio del Conto Formazione Digitale, ovvero la possibilità, indipendentemente dalle emergenze, di fare seguire percorsi formativi su piattaforma e non più soltanto in presenza. "Ne prevedo un utilizzo molto diffuso – continua il presidente di Fondimpresa -: le grandi imprese, che finanziano autonomamente i processi formativi, già realizzano in questo modo la maggioranza delle ore di formazione. Basti pensare che Tim ha un residuo del 5% di formazione in presenza, il restante 95% lo fa su piattaforma".

Nei grandi gruppi, imprese e lavoratori hanno già dato una risposta precisa. Ora la vera scommessa è la diffusione di questo strumento nelle piccole imprese, che rappresentano il 93% dell'attività produttiva italiana e circa il 50% dei lavoratori.

Insieme ai profili tradizionali, sempre richieste sul mercato del lavoro, emergono una serie di figure innovative, in grado di dialogare e gestire i processi digitali, a partire da quelli formativi: "Il Covid – conclude Bruno Scuotto – ha scoperto un punto debole del nostro sistema lavoro. Gli italiani devono colmare il gap con l'Europa, deve partire una formazione digitale di base per recuperare questo ritardo. Fondimpresa lo sta già facendo, anche nel suo ruolo di finanziatore e orientatore dei percorsi formativi, accompagnando le imprese verso i nuovi scenari produttivi".

F. B.

"Avevamo già da tempo innovato i nostri processi educativi e l'improvvisa emergenza del Covid ha impresso un'accelerazione ai nostri programmi"

Mario Mustilli
presidente di Sviluppo Campania

Dai Bond ai Confidi: così rilanciamo la competitività del nostro territorio

Si chiama "Garanzia Campania Bond" ed è una delle misure che hanno maggiormente caratterizzato l'attività di Sviluppo Campania, società in house della Regione che si occupa della gestione di nuovi strumenti finanziari e della promozione di interventi tesi al sostegno della competitività del sistema imprenditoriale regionale e allo sviluppo territoriale.

Alla guida da quasi tre anni c'è Mario Mustilli, professore ordinario di Economia e Gestione delle imprese, docente di Finanza aziendale e direttore della sezione Ricerca del dipartimento di Economia presso l'Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli.

Finanza come leva strategica

"Garanzia Campania Bond", strumento ancora in attuazione, può contare su una dotazione di 37 milioni di euro destinati a garanzia per 148 milioni di investimenti. Ad oggi le emissioni hanno riguardato 32 Pmi per un totale di 75,95 milioni di euro. Misura che si affianca a "Garanzia Campania Confidi" che, con uno stanziamento di 9 milioni di euro, prevede la creazione di un fondo di garanzia di secondo livello per supportare l'attività diffusa e capillare dei Confidi regionali e accrescere il plafond delle garanzie attualmente rilasciabili alle micro, piccole e medie imprese.

GIn rampa di lancio anche la nuova misura "Liquidità Confidi" con una dotazione di 4 milioni da assegnare a un Confidi che potrà erogare prestiti ponte a soggetti che hanno fatto richiesta di liquidità in base al decreto legge "Liquidità".

Oggi la finanza rappresenta una leva strategica che può contribuire al successo dell'idea imprenditoriale e aiutare le aziende a crescere. Significativi anche gli aiuti promossi per le imprese operanti nel settore dell'artigianato, commercio e commercio ambulante attraverso un bando per 30 milioni di euro destinato all'innovazione e all'ammodernamento al quale hanno risposto ben 1.593 aziende.

Gli interventi destinati a favorire l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità' hanno raggiunto obiettivi importanti grazie ad ingenti risorse destinate dalla Regione Campania, pari a 22 milioni di euro.

Ad oggi Sviluppo Campania ne ha istruiti già più di 11 milioni, grazie ai quali 349 nuove imprese sono nate. Una misura è stata dedicata anche a

favorire l'accesso al mercato del lavoro dei soggetti diversamente abili con una prima dotazione finanziaria di 1 milione di euro riuscendo a soddisfare già il 50% delle domande presentate.

Nuovi bandi

Nuovi bandi destinati allo sviluppo del tessuto produttivo campano sono partiti con successo. Sono già 570 le domande presentate con volume di investimenti per più di un 1 miliardo di euro per l'accesso alle agevolazioni previste da SFIN, lo Strumento finanziario negoziale istituito dalla Regione Campania per il sostegno agli investimenti produttivi nelle filiere strategiche del territorio (Aerospazio, Automotive e Cantieristica, Agroalimentare, Abbigliamento e Moda, Biotecnologie e Ict, Energia e Ambiente,Turismo), attuato con la partecipazione del FRI, il Fondo Rotativo per le Imprese di Cassa Depositi e Prestiti utilizzato per la prima volta a livello regionale.

A ciascun intervento la Regione Campania, attraverso Sviluppo Campania, garantisce un contributo a fondo perduto dal 20 al 35% del totale, mentre il resto dell'investimento sarà coperto da finanziamenti agevolati.

Si calcola che con questa nuova architettura finanziaria sarà possibile attivare investimenti per 400 milioni, grazie alla triangolazione di fondi europei, Fri e prestito bancario.

Formazione

"Non solo sostegno alle imprese ma anche formazione: il bando per la partecipazione al Corso di Alta Formazione in Gestione delle aziende sequestrate e confiscate alle mafie (tra i primi in Italia su un tema così specifico e delicato), è stato lanciato da Sviluppo Campania in collaborazione con il Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni dell'Università degli Studi di Napoli Federico II all'interno del Progetto LOC "Legalità Organizzata in Campania".

"La collaborazione tra pubblico e privato è la strada migliore in questa difficile fase storica per favorire il rilancio del tessuto produttivo campano sui mercati nazionali ed internazionali"

E ancora: un avviso pubblico ha stanziato quasi 2 milioni di euro per le donne in età lavorativa al fine di usufruire di un voucher per lo sviluppo di nuove competenze professionali per percorsi formativi con priorità ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita, quali blu e green economy, professioni Stem (Science, technology, engineering, and mathematics).

Le domande ricevute sono state 2.608, l'importo impegnato ad oggi è superiore ai 605 mila euro.

Bilancio in attivo

Sviluppo Campania ha chiuso per la prima volta il bilancio in attivo, dopo il primo triennio di presidenza Mustilli. Dal 2017 al 2019 il valore della produzione ha fatto registrare un incremento del 15,44% (passando da 13.814.492 a 15.947.951 euro), più che proporzionale rispetto all'aumento dei costi (+8,95% in tre anni).

"Dopo quasi tre anni di intenso e straordinario impegno, siamo riusciti a chiudere il Bilancio in positivo grazie alle scelte strategiche della Regione Campania per il rilancio delle imprese campane e alla gestione di bandi e progetti risultati vincenti per questi obiettivi – spiega Mustilli -. Sviluppo Campania si è posizionata al centro dello snodo fondamentale tra Pubblica amministrazione, Imprese e Sistema bancario come attuatore di nuovi strumenti finanziari a sostegno del rilancio del sistema produttivo regionale.

La collaborazione tra pubblico e privato è la strada migliore in questa difficile fase storica per favorire il rilancio del tessuto produttivo campano sui mercati nazionali ed internazionali".

T. C.

Caterina Meglio

ceo di Materias

Ricerca, il Sud riparte dalla leadership femminile

"Il fatto di aver scelto San Giovanni a Teduccio come sede della nostra startup innovativa testimonia l'ambizione di ripartire dal Sud, dalla parte del Paese che si crede svantaggiata ma che tale non è, per rilanciare la sfida dell'innovazione. In quattro anni di vita abbiamo depositato decine di brevetti e assunto a tempo indeterminato dottori di ricerca del territorio. Da qui intendiamo ripartire per creare un link sempre più solido tra ricerca ed impresa". Sono le parole pronunciate al Premio Sele d'Oro 2020 da Caterina Meglio, Ceo di Materias, alla quale è andato il riconoscimento "Enti locali" per "l'impegno volto a sostenere e accompagnare nuove idee imprenditoriali di start-up del Mezzogiorno e al loro sviluppo in una dimensione stabile e duratura". Il ruolo di Materias, infatti, è strategico, ambizioso ed unico nel suo genere in Europa: porsi quale tramite, grazie alla mediazione intellettuale del suo personale altamente qualificato, tra il mondo della ricerca e quello delle "corporate" industriali, favorendo così nuove opportunità di business science-based. In che modo? Supportando scientificamente lo sviluppo di soluzioni innovative nel settore dei "materiali avanzati" ed accelerando il loro ingresso nel mercato. Una realtà fondata nel settembre del 2016 da Luigi Nicolais, professore emerito dell'Università di Napoli "Federico II", già ministro della Funzione pubblica e presidente nazionale del CNR, che punta ora a far ripartire il Sud attraverso la ricerca. Tra gli obiettivi della società vi è la sfida di attrarre investitori dal nord del Paese e capitali

stranieri al fine di dare sostegno e continuità alle migliori menti ed innovazioni del Mezzogiorno. Un modello di business fondato su tre asset fondamentali: scouting, InCoMing (Incubazione, Co-working e Merging) ed accelerazione. Un programma basato sulla selezione e valorizzazione di idee innovative nel settore dei materiali avanzati, tale da consentire a gruppi di ricerca italiani o esteri di proporre a partner industriali soluzioni tecnologiche disruptive, dirompenti. Il mantra è dunque investire in ricerca al Sud per far crescere (e ripartire) il capitale umano e i talenti del Sud. Non è un caso, infatti, che tra i principali shareholder della realtà napoletana vi sia il gruppo Dompé, tra le principali aziende biofarmaceutiche italiane impegnate nei settori primary care e biotech, il cui quartier generale è a Milano. Insieme a Dompé, tra i soci della prima ora di Materias figura IBSA Farmaceutici, con sede in Svizzera e headquarter a Lodi. Entrambe le realtà hanno scelto di investire al Sud grazie alla società amministrata da Caterina Meglio, che oggi conta in organico numerose figure Ph.D (dottori di ricerca) in diversi settori (Materials Engineering, Molecular and Cellular Biotechnology, Biophysical Chemistry, Biomaterials Engineering, Biological Science). Completano il team professionisti del settore della finanza e figure amministrative provenienti da percorsi di alta formazione. Uno staff tutto campano che costituisce, insieme al CdA presieduto dal professor Nicolais e composto da autorevoli esponenti del mondo tecnico-scientifico, legale e manageriale, un autentico valore aggiunto per chi sceglie Napoli e il Mezzogiorno d'Italia come sede dei propri investimenti. Alla forza del team, Materias associa poi la capacità di far rete con Università e centri di ricerca pubblici e privati, distribuiti su tutto il territorio nazionale e all'estero. Il "modello Materias" ha creato un ecosistema dell'innovazione basato su conoscenza, dialogo e fiducia. Un contributo decisivo per il processo di trasferimento tecnologico e prima industrializzazione del Paese. Oggi le piattaforme tecnologiche sviluppate da Materias hanno dato vita ad un patent portfolio, che oltre a fornire una garanzia di competitività per l'utilizzo delle tecnologie specifiche, costituisce per i partner industriali una fonte di ricavi, attraverso licensing o royalties, su cui poter basare il proprio modello di business.

An. S.

Stoà

Dai Master di Villa Campolieto i nuovi talenti per le imprese

Millenovecentoottantanove: trentuno anni fa l'Iri guidata da Romano Prodi diede vita a Stoà, Istituto di Studi per la Direzione e Gestione di Impresa, affidandone la presidenza a Tiziano Treu.

Oggi 2600 diplomati ai Master della Scuola di Villa Campolieto, presieduta dall'imprenditore Paolo Scudieri, sono manager di successo e occupano posizioni di eccellenza nelle principali imprese e organizzazioni a livello nazionale e internazionale.

"La nostra lunga storia – sottolinea Enrico Cardillo, Amministratore delegato di Stoà– dimostra la lungimiranza di Romano Prodi e Tiziano Treu quando decisero di impegnarsi nella nascita della Scuola per creare nel Mezzogiorno una polis della cultura manageriale valorizzando talenti e dando loro prospettive di successo sul mercato del lavoro".

Oggi 2600 diplomati ai corsi di alta formazione della Scuola presieduta dall'imprenditore Paolo Scudieri sono manager di successo

L'Istituto di Studi per la Direzione e Gestione di Impresa, membro fondatore di Asfor, con un alto placement è la più importante Business School del Mezzogiorno.

"Stoà è tra le prime dieci scuole di management in Italia – prosegue Enrico Cardillo –. Con un network di centinaia di imprese, professionisti, consulenti, atenei ed istituti di istruzione, i diplomati ai nostri Master sono immediatamente inseriti in posizioni di eccellenza sul mercato del lavoro. E siamo fieri che oltre 10 mila imprenditori, manager, tecnici e lavoratori abbiano acquisito e rafforzato le competenze nella settecentesca villa del Miglio d'Oro a Ercolano".

La missione di toà è offrire formazione di qualità a quanti vogliono essere competitivi nei nuovi paradigmi dell'economia, dello sviluppo, dell'impresa, del digitale. Il successo dell'offerta formativa è assicurato da docenze e testimonianze di accademici, professionisti, consulenti e manager.

"Valorizzare i talenti capitalizzando il trasferimento di conoscenza e competenze che esprime la realtà dell'impresa e della consulenza – conclude l'Amministratore delegato di Stoà - è la risorsa che mettiamo in campo per i nostri allievi".

G. D.

Ettore Novellino

ordinario di Chimica Farmaceutica dell'Università Federico II

Così il Taurisolo spegne le infiammazioni da Covid

Dal vino una risposta per arginare le infiammazioni polmonari provocate dal Coronavirus: nei giorni più critici della pandemia il Comitato etico dell'Aorn Ospedali dei Colli di Napoli ha dato il via libera alla sperimentazione del Taurisolo, miscela di polifenoli estratti dalle vinacce di Aglianico, già brevettata come nutraceutico da Ettore Novellino, ordinario di Chimica Farmaceutica al Dipartimento Farmacia dell'Università Federico II.

Studiando le proprietà antiossidanti del Taurisolo — spiega il professor Novellino — abbiamo valutato la capacità di proteggere l'apparato vascolare in condizioni di ipossia acuta (ictus ischemico) o cronica, a seguito di minore irrorazione sanguigna da ridotta funzionalità cardiaca. Queste condizioni portano alla formazione di radicali liberi (Ros) con uno stato infiammatorio per il ridotto afflusso di ossigeno, provocando un'alterazione delle pareti vasali a partire dall'endotelio, con perdita della funzionalità dell'organo in cui ciò avviene".

Partendo da esperimenti in vitro su aorta umana ed in vivo su cervello di ratto sulla la capacità del Taurisolo di 'spegnere' i radicali liberi, bloccando il processo infiammatorio, il gruppo di ricerca del prof. Novellino ha ipotizzato un suo possibile uso anche nello stato patologico indotto dalla infezione virale da Covid. Tale virus, infatti, utilizza quale via d'ingresso nell'organismo i recettori Ace2, che una volta attaccati costringono le cellule ospiti a produrre le proteine utili alla replicazione virale.

"Tale fatto — aggiunge Novellino — evoca una risposta antigenica da parte dell'organismo che si traduce in uno stato di elevatissima infiammazione con enorme produzione di radicali liberi ed alterazioni delle funzioni fisiologiche e strutturali degli alveoli polmonari che determinano alterazioni strutturali dei vasi e formazione di edema tali da richiedere una ventilazione forzata di ossigeno per rimuovere lo stato ipossico.

In pratica si determina a livello polmonare ciò che noi avevamo già osservato a livello cerebrale con la chiusura delle carotidi".

La somministrazione aereosolica del Taurisolo ad alcune persone affette da tubercolosi polmonare, ricoverate presso l'Ospedale Monaldi, ha fatto si che i valori della interleuchina-6, mediatori endogeni di infiammazione, si riducessero di oltre il 50%, permettendo un miglioramento della funzione polmonare.

"La riduzione dello stato infiammatorio — conclude il prof. Novellino - evita crisi respiratorie acute, dando modo alle persone affette da Covid di conservare una residua ossigenazione polmonare e di produrre gli anticorpi necessari a bloccare l'infezione virale".Una soluzione, a costi accessibili, da utilizzare oggi anche in prevenzione.

Francesco Bellofatto

Annamaria Colao

presidente della Società Italiana di Endocrinologia

Approccio multidisciplinare per gestire i fattori di rischio

Al Cotugno un ambulatorio multidisciplinare per tutti gli ammalati che hanno superato la Covid, in grado di verificare non solo il recupero cardiorespiratorio e neurologico, ma quello ormonale- metabolica. L'iniziativa, in fase di messa a punto, è promossa in collaborazione con l'Uoc di Endocrinologia del Policlinico Federiciano di Napoli, diretta da Annamaria Colao.

"In tutti gli studi internazionali sulla Covid — spiega la Colao, titolare della cattedra Unesco sull'Educazione alla salute e sviluppo sostenibile - l'obesità e il diabete sono riportati come fattori indipendenti di rischio, di aggravamento e di mortalità. Purtroppo, presi dalle fasi critiche dall'emergenza, anche a livello internazionale questi fattori non vengono tenuti in debita considerazione nella gestione della malattia. Perché non registrare, nel triage, peso, altezza e circonferenza addome? Sono tre cose a costo zero che però ti stratificano il paziente a maggior o minor rischio".

Per Annamaria Colao, che guiderà per il biennio 2021-2023 la Società italiana di Endocrinologia, prima donna presidente nella storia della SIE, sarebbe opportuno che in tutte le unità Covid, oltre a pneumologi e infettivologi, ci fosse un endocrinologo: "i pazienti che si sono ammalati di Covid — aggiunge - hanno aumentato esponenzialmente le malattie tiroidee, tutte di natura autoimmunitaria. Un effetto che riguarda, in particolare, quelli trattati con corticosteroidi, utilizzati ad alte dosi nella polmoniti, che comportano a distanza conseguenze quali consumo muscolare e infertilità".

Foto di Annalisa Carbone

Il lockdown non ha mai fermato l'attività dell'UOC di Endocrinologia: "anche con turni e personale ridotto — sottolinea Annamaria Colao — abbiamo gestito le emergenze e continuato ad assistere pazienti delicati, con tumori e malattie rare. Grazie alla telemedicina, che abbiamo sistematizzato sin dalle prime fasi della pandemia, siamo riusciti a rimanere in contatto in modo telematico con gli ammalati ed a mantenere numeri equiparabili a quelli pre-lockdown".

FRANCESCO BELLOFATTO

Adolfo Bottazzo
amministratore unico di Ima

Yma, ecco lo yogurt varietà annurca nemico del colesterolo

Marco, Vincenzo, Enrico, Bruno, Elisabetta. E poi Domenico, Floriana, Ilaria, Luca. E ancora: Rossella, Dalida, Ugo… Sono alcuni nomi degli studenti della Facoltà di Economia dell'Università degli studi Luigi Vanvitelli impegnati in una complessa e articolata ricerca sul caso aziendale YMA, marchio del settore lattiero-caseario con uno stabilimento di produzione a tecnologia avanzata nel comprensorio industriale di Pignataro Maggiore (in provincia di Caserta). Un modo speciale per aprire la strada al successo di un prodotto che unisce le proprietà nutrizionali dello yogurt alle proprietà salutistiche della mela annurca, regina dei prodotti tipici.

Diversificazione

La scelta nasce dall'intenzione di IMA di reagire alla riduzione dei consumi del latte che si registra da alcuni anni sul mercato italiano. Per dare una risposta efficace al calo di vendite, IMA ha concepito una strategia fondata sulla diversificazione del suo secondo elemento elettivo di mercato, vale a dire lo yogurt che, viceversa, nel periodo 2012 – 2016 ha registrato un aumento del 4% dei volumi acquistati.

"Inserirci in questa tendenza con un prodotto di successo – afferma l'amministratore e direttore generale dell'azienda Adolfo Bottazzo, che è anche vice presidente di Confindustria Caserta – non sembrava affatto facile, ma abbiamo scommesso su alcuni fattori che apparivano incoraggianti, tra cui l'orientamento salutistico che è in crescita fra i consumatori e la maggiore predilezione per le proposte concepite anche per dare soddisfazione al palato".

E' nata così l'innovazione dello yogurt alla mela annurca, autentica delizia dal retrogusto lievemente acidulo del famoso prodotto tipico. Una felice congiunzione, quindi, tra il "re dello yogurt" che regna in casa Ima, dove la cura per il rispetto della qualità e della sicurezza alimentare è un dogma, e la "regina della frutta", particolare varietà regionale che a sua volta è un ineguagliabile concentrato di benessere, ricchissima di benefici salutari. In grado – secondo autorevoli ricerche – di abbassare del 28% il colesterolo cattivo (lipoproteine a bassa densità – LDL) e, viceversa, alzare il colesterolo "buono" (lipoproteine ad alta densità – HDL) anche del 60%.

Salubrità

Grazie a una consistente presenza di fibre, infatti, l'annurca pulisce le arterie e riduce i rischi di malattie cardiovascolari, rafforza l'apparato muscolare con l'apporto di sali minerali (anzitutto calcio e ferro), detiene un forte potere antiossidante, elimina l'acido urico, combatte l'acidità gastrica, è indicata nella alimentazione dei diabetici perché consente un assorbimento graduale degli zuccheri. Proprietà che vengono esaltate dalla simbiosi con lo yogurt, ricco di fermenti lattici vivi che, a loro volta, favoriscono il ricambio della bile e forniscono un apporto importante alla quantità giornaliera raccomandata di calcio.

Il risultato della combinazione è quindi un concentrato di proprietà nutritive, valori nutrizionali e benefici per la salute senza precedenti, unito al piacere di un sapore gustoso e delicato. Un autentico toccasana, quindi, all'insegna del rispetto della salute e del benessere dei consumatori, concepito da una azienda lattiero casearia ubicata nel cuore della Campania Felix. Una realtà industriale che conserva i requisiti della sana artigianalità, fedele interprete della tradizione alimentare di un territorio che è in testa alla classifica delle regioni italiane per specialità tipiche.

Territorialità

L'azienda alimentare che ha acquisito una significativa presenza nel mercato regionale nella produzione e distribuzione di prodotti come latte e panna fresca, d'ora in avanti punta sul mercato dello yogurt arricchito di purea di annurca, coltivata soprattutto nel Sannio e in Irpinia.

E per meglio intercettare le preferenze dei consumatori e i nuovi trend che influenzano le loro scelta di acquisto, ha deciso di affidare al Dipartimento di Economia dell'Università Luigi Vanvitelli le strategie di marketing.

Da qui l'accordo con il gruppo di studenti, coordinati dal professor Francesco Izzo, ordinario di Economia nell'Ateneo vanvitelliano. Divisi in gruppi di cinque, i giovani laureandi si sono misurati con la sfida. Analisi degli scenari e del mercato di riferimento, studio della concorrenza, focus su value proposition, target e budget. "Non è stata – è il commento del professor Izzo - solo una opportunità offerta a ragazzi che spesso sono costretti a trasferirsi lontano per trovare soddisfazione alle loro aspettative professionali". L'intento esplicito viceversa è raccogliere, in un comprensorio che è ricchissimo di valori e saperi di millenaria sedimentazione, il contributo di una eccellenza accademica e delle energie positive di giovani che sono "la migliore speranza – aggiunge Adolfo Bottazzo - per il futuro della nostra terra".

> Il piano marketing dell'innovativo prodotto è stato elaborato dagli studenti della Facoltà di Economia dell'Università Luigi Vanvitelli

Strategia

Partendo dalla produzione tradizionale di latte, che per Ima significa salubrità e sicurezza alimentare, si passa dunque a un originale tipo di yogurt, che riunisce i concept di territorialità e tradizione, autenticità del gusto e piacere del palato.

"Il 47% delle famiglie italiane – si legge tra l'altro nei report dei giovani di Capua – consuma almeno una volta a settimana prodotti biologici e certificati… Otto italiani su dieci posseggono libri di cucina e si cimentano ai fornelli ricercando in un piatto qualità, salute e benessere…".

Quindi la propensione di Ima alla distribuzione di prodotti con maggiori referenze e forte radicamento territoriale è sicuramente una opportunità.

Il secondo punto da considerare, secondo i giovani economisti, è quindi lo yogurt, prodotto quanto mai versatile come si evince dal numero di proposte attualmente esistenti (intero, magro, bicomposto, da bere, biologico, alla greca…) e quindi aperto ad altre variazioni sul tema. Accompagnato dalla percezione di "positività" legata alla idea di salute, dieta, piacevole pausa distensiva, flessibile in quanto in grado di inserirsi facilmente in qualsiasi regime alimentare.

An. Si.

Fabio De Felice

presidente di Protom

Il tornello intelligente per la sicurezza nelle scuole

Attraverso soluzioni tecnologiche ad hoc Protom ha offerto il proprio contributo nella lotta all'epidemia nel segno dell'innovazione. Nei primi giorni di lockdown l'azienda partenopea guidata da Fabio de Felice ha messo a disposizione di tutti gli istituti superiori italiani le 21 esperienze laboratoriali virtuali di Scuolab, piattaforma di e-learning fruibile in cloud, riconosciuto come strumento di didattica innovativa dal Miur. Dalla biologia alla genetica, all'astronomia, alla fisica fino alla chimica, la piattaforma ha rappresenta un prezioso strumento di supporto per la didattica a distanza per migliaia di studenti e docenti.

Nei laboratori Protom è inoltre nato anche Pass, il primo tornello intelligente a garanzia della sicurezza dei luoghi indoor, a cominciare dalle scuole. Grazie a sistemi di sintesi tra intelligenza artificiale, sensoristica e software di monitoraggio ambientale, Pass è una sorta di 'porta della salute' fornita di un monitor attraverso cui l'utente, nel giro di pochi secondi, esegue controlli ed effettua operazioni di sanificazione. Già installato presso importanti e numerosi plessi scolastici, tra cui gli Istituti Tecnico Industriali "Galileo Ferraris" di Scampia, "Augusto Righi" di Fuorigrotta, il Liceo Umberto di Napoli, il Liceo "Comenio" dei Colli Aminei, il Liceo Giordano Bruno di Arzano, l'Istituto Superiore di Procida, il Liceo di Piedimonte Matese, e l'Iti Mazzini Capogrossi di Sulmona (AQ), Pass controlla anche la densità di presenze negli ambienti indoor (al netto degli studenti e del personale scolastico), gestendo i nuovi accessi in modo che non si superi mai il numero massimo di persone impostate come consentite in funzione delle dimensioni degli ambienti e dei propri sistemi di aerazione.

"La tecnologia ha un senso se contribuisce al benessere sociale, altrimenti rimane poco più che un orpello - afferma Fabio de Felice, presidente di Protom -. L'emergenza sanitaria lo ha dimostrato con evidenza, con interi settori che hanno potuto evitare di fermarsi grazie alle nuove Ict. A cominciare dalla scuola. La salute della scuola è la salute del Paese intero. Da anni lavoriamo con insegnanti, presidi e tutta la comunità scolastica condividendo sfide e progetti legati alla formazione, ora lo facciamo in una fase straordinaria per garantire la loro salute".

R.R.

Riccardo Villari
presidente di Città della Scienza

Rilanciare la mission di Città della Scienza

È l'unico faro acceso nel deserto di Bagnoli, una delle prime grande istituzioni culturali europee, grazie all'intuizione di Vittorio Silvestrini, che ha come mission la divulgazione di saperi a conoscenze. Con un'utenza annua di 200mila visitatori, tra scuole, gruppi e visitatori individuali, ha numeri di tutto rispetto se confrontati con quelli dei principali musei cittadini.

"Abbiamo riaperto dal venerdì alla domenica, in modo prudenziale, la parte espositiva di Corporea e del Planetario – sottolinea Riccardo Villari, presidente di Città della Scienza – due exhibit straordinari e unici nel loro genere, dedicati rispettivamente alla rappresentazione digitale del corpo umano, con una forte valenza educativa, ed alla conoscenza dell'universo, forze una delle strutture più belle d'Italia".

Città della Scienza vive il paradosso di essere un brand maggiormente conosciuto all'estero che entro i confini napoletani: da dieci anni, infatti, è il soggetto organizzatore, per conto del Miur e del Ministero degli Esteri, della Settimana Italo-Cinese.

Con un polo congressuale tra i più completi e moderni del Mezzogiorno, tecnologicamente all'avanguardia, Città della Scienza è un punto di riferimento internazionale di confronto sui principali temi dello sviluppo scientifico, anche grazie al Comitato tecnico-scientifico di altissimo livello presieduto da Luigi Nicolais.

"Anche grazie alla presenza del BIC, l'incubatore di impresa – prosegue Villari – credo che vada ricalibrata la mission di Città della Scienza: il nostro ruolo, grazie anche al supporto della Regione Campania, deve essere quello di contribuire alla diffusione dei saperi e della conoscenza nel nostro Paese, contribuendo alla crescita del livello culturale medio in Italia, condizione fondamentale per uno sviluppo economico e sociale realmente all'insegna delle pari opportunità".

Ma per assolvere a a pieno a questo ruolo, vanno sciolti dei nodi quali quello degli spazi appropriati disponibili, iniziando dall'area del capannone incendiato nel 2013: "il Piano regolatore prevede il rispetto della linea di costa, ma non è stato buttato a terra niente – spiega Villari -. Se messo in sicurezza lo spazio a mare, potrebbe essere attrezzato con una struttura, così come vogliamo riattivare il pontile che in passato era stato utilizzato per il Metrò del Mare: potrebbe rappresentare una valida alternativa di collegamento, a fini turistici e congressuali, con un molo Beverello e il centro città, per un'area altrimenti difficile da raggiungere. Ancora, in assenza di strutture alberghiere è molto difficile pensare ad un vero e proprio sviluppo del nostro polo congressuale.

Non è possibile rimanere fermi – conclude il presidente di Città della Scienza -: siamo pronti anche a reperire le risorse necessarie per rendere quest'area concretamente al servizio dello sviluppo di Napoli e del Mezzogiorno".

F. B.

Sms Engineering

Così abbiamo trasformato il lockdown in opportunità

National Finalist per l'Italia agli European Excellence Awards sulle migliori campagne di comunicazione, e due nomination ai DCA (Digital Communication Awards): nonostante la pandemia, il 2020 è un anno positivo per SMS Engineering.

"Anche noi abbiamo risentito del colpo dovuto al Covid-19 – sottolinea il co-founder & CEO Francesco Castagna - ma già da marzo ci siamo rimboccati le maniche ed abbiamo profuso tutto il nostro impegno per trasformare in opportunità anche questa terribile situazione. Siamo riusciti a stabilizzare la situazione finanziaria e ad allineare i forecast commerciali agli obiettivi pre-Covid".

SMS Engineering è stata fondata nel 1998 da Castagna insieme a due colleghi universitari, Antonio Ascione e Massimiliano Canestro. Negli anni si è aggiunta una brillante programmatrice, Rosangela Capasso, quarto socio dell'azienda.

SMS Engineering ha saputo leggere con largo anticipo il boom tecnologico del nuovo millennio, con un obiettivo chiaro sin da subito: fornire alle imprese soluzioni software e consulenza informatica, con focus specifici in business intelligence, sicurezza per infrastrutture ICT e software gestionali.

Approccio disruptive, orientamento al mercato, massima flessibilità e spirito di adattamento sono i driver che guidano l'azienda: con questo approccio SMS Engineering ha conquistato importanti clienti e quote di mercato, entrando in filiere di colossi del calibro di Pirelli, Trelleborg, Ariston Thermo e di FCA, fino all'elenco fornitori della NATO ed in una cerchia ristretta di aziende selezionate dal MISE, oltre al rapporto con aziende quali Grimaldi, De Cecco, La Doria, Acqua Lete, Laminazione Sottile, Grastim, Graded, Rdr, Idalgroup, GLS, Abete, Tecno, Idir e Scaramuzza.

"Nel 2016 abbiamo conquistato l'ambitissimo 'Premio dei Premi' – continua Castagna -, importante riconoscimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, consegnatoci dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella". Nel 2008 l'azienda era stata premiata quale 'Impresa di Eccellenza nell'Innovazione e nel Territorio' dall'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Gli attuali riconoscimenti riguardano l'attività informativa e di comunicazione fatta durante il periodo di lockdown: "La categoria Brand Communications and Storytelling – conclude Castagna - premia le aziende che hanno gestito in modo sensibile e appropriato il tema del Covid-19 e che hanno capito come i brand possono essere utili durante questa crisi e come occorra reagire ai cambiamenti nelle esigenze, nel comportamento e nelle interazioni del marchio con il proprio pubblico".

Raffaele Rinaldi

Giorgio Nugnes
presidente emerito di Mecfond

Da dipendente a industriale, l'azienda salvata due volte

È il 1999 quando la storica azienda Mecfond naviga in cattive acque. All'orizzonte la prospettiva poco incoraggiante del fallimento. Una strada già segnata senza l'intervento di Giorgio Nugnes, all'epoca dipendente dell'azienda, che decide di mettersi a capo di una compagine con lo scopo di rilevare l'attività e rilanciarla. Nasce così uno dei modelli imprenditoriali più suggestivi e vincenti d'Italia.

La neonata società avvia un fitto programma di investimenti dando vita alla Mecfond spa. Un'azienda che cresce in termini di personale e fatturato, riguadagnando il proprio ruolo di protagonista nel mercato italiano ed internazionale. Gli sforzi vengono testimoniati da una continua volontà di ricerca e miglioramenti e l'esplorazione di altri mercati, sottolineata dalla collaborazione a importanti progetti in ambito aerospaziale.

A rimarcare quest'impegno c'è la nascita nel 2007 di Mecfond Aerospace, già leader nella fabbricazione di parti e sotto assiemi in Lega leggera. Mecfond si proietta nel futuro, dopo aver lasciato un'importante impronta storica, con la consapevolezza di essere testimone della tradizione industriale meridionale e il desiderio di lasciare il segno anche negli anni a venire. Grazie alle intuizioni di Nugnes, che oggi è alla guida della società insieme al figlio, e alla sua passione per l'innovazione, migliaia di presse a marchio Mecfond sono presenti in tutto il mondo negli stabilimenti dei principali marchi automobilistici. Vengono utilizzate da Alfa Romeo, Chrysler, Citroen, Fiat, General Motors, Peugeot, Renault, Seat, Volvo. Le presse Mecfond sono state acquistate anche da Opel e da Skoda, che fa parte del gruppo Volkswagen. Ed è un bel vanto poter affermare che la mitica qualità delle automobili tedesche è raggiunta anche grazie a macchinari innovativi ideati e costruiti a Napoli. Oggi come 20 anni anni Nugnes è in trincea per difendere il futuro di questa storica industria. Nel 2019 il patron denuncia le difficoltà della sua azienda che, pur avendo decine di commesse, non riesce a portarle a compimento per mancanza di sostegno nella gestione dei flussi di cassa. "I competitors internazionali hanno le spalle coperte con finanziamenti statali o fondi privati: spagnoli, cinesi, giapponesi e tedeschi quando ricevono commesse vengono subito aiutati a livello di capitali circolanti. Noi invece siamo stati lasciati soli da tutti, banche e istituzioni", attacca Nugnes. Il problema è quindi legato al tipo di gestione economica del settore. Nel caso di Mecfond, gli accordi prevedono un acconto del 20% sulla commessa per il committente, mentre il peso del restante 80 per cento ricade sui capitali del produttore fino a lavoro ultimato, che può durare tra i 12 e il 18 mesi. Il dna di questo imprenditore resta sempre lo stesso: battagliero e indomabile. Come quando era in fabbrica insieme agli altri operai. Passa il tempo e, seppure in giacca e cravatta e con responsabilità diverse sulle spalle, Nugnes si sente sempre uno di loro.

V. S.

Foto di Carlo Capodanno

Nino Carmine Cafasso

ceo di Studio Cafasso & Figli

Il lavoro (e la sua tutela) ai tempi del Coronavirus

Foto di Elisabetta Cartiere

La pandemia da Covid-19 ha provocato una grave crisi economica e sociale, evidenziando la necessità di tutela di nuovi e vecchi diritti di imprese, artigiani, lavoratori stagionali e in Cassa integrazione, rapporto tra donne e mondo del lavoro, smart working… Nino Carmine Cafasso, giuslavorista, esperto di diritto del Lavoro, ha intensificato durante il periodo di lockdown, e ancora oggi, la sua azione di tutela di aziende e lavoratori, affinché fosse garantito da parte di Governo e Istituzioni, il sostegno a famiglie, lavoratori e imprese. Insomma, dell'intero Sistema Italia. Questo impegno, raccontato nel libro "Il lavoro ai tempi del Coronavirus", è stato suggellato anche dall'Excellence Awards, consegnato a Cafasso "per aver supportato e sostenuto le aziende e i lavoratori durante l'emergenza".

Ceo dello Studio Cafasso & Figli che, sin dal 2000, si rivolge al mercato globale della Consulenza del Lavoro, Cafasso, insieme al suo team di oltre settanta professionisti, ha mantenuto alta l'attenzione sui problemi che aziende e lavoratori, soprattutto in alcuni settori particolarmente colpiti dalla crisi, hanno riscontrato. Sia per la difficoltà di accesso agli ammortizzatori sociali, sia per le difficoltà oggettive riscontrate dalle aziende – quelle che hanno potuto – nella fase di riapertura.

Lo smart working, già in forte applicazione presso lo Studio Cafasso & Figli, dal lockdown si è ulteriormente consolidato con piattaforme informatiche e strumenti utili per la tutela del diritto al lavoro, dell'importanza del welfare e della protezione delle fasce più deboli.

Il costante aggiornamento di un team di alto valore, con una presenza femminile che nello Studio Cafasso & Figli raggiunge il 98%, insieme al forte apporto di innovazione tecnologica, frutto della creatività e dell'impegno dello stesso fondatore, ha consentito il consolidamento di importanti traguardi a difesa dei diritti di lavoratori e imprese.

F.B.

Rosario Pingaro

ceo di Convergenze

Energie rinnovabili e web: il futuro passa per il Cilento

Da Capaccio al mondo. Rosario Pingaro, ceo di Convergenze, è riuscito nell'impresa di creare un gioiello nel campo di internet, voce, energia, gas. Una multiservice che opera in tutta Europa. Ingegnere di formazione, con una lunga significativa esperienza di lavoro a New York, Pingaro fonda Convergenze spa nel 2005, col sogno di di colmare il digital divide nel Cilento, portando la connettività in zone non ancora servite dalla banda larga.

Nel 2003 diventa amministratore della Bcc di Capaccio, per poi diventarne presidente nel 2013. L'azienda salernitana conta oggi oltre 50 dipendenti e nel 2019 ha ottenuto un Brevetto di Invenzione Industriale per la creazione e la realizzazione di una speciale colonnina di ricarica per auto elettriche Evo, oggi diffusa in diverse località italiane.

La colonnina Evo nasce da una perfetta sintesi tra tecnologia innovativa e stazione di ricarica tradizionale: ha al suo interno una connessione hotspot, che la localizza con immediata facilità e la rende fruibile da chiunque voglia ricaricare il proprio veicolo, senza dover per forza avere un contratto con Convergenze. Proprio questo la rende differente dalle normali stazioni di ricarica.

Lo scorso settembre 2019 l'Istituto Tedesco di Qualità ha riconosciuto Convergenze spa tra i 300 Campioni di Crescita 2020, sulla base della crescita di fatturato dell'ultimo triennio. A fare la differenza, nel lavoro del ceo di Convergenze, è la capacità di interpretare l'evoluzione del mercato e anticiparne i temi. Come accaduto nel corso del lockdown. "Posso portare come esempio la mia società, Convergenze, che opera dal Cilento in tutta Italia sia nella fornitura di servizi di connessione sia di energia 100% green – dice in un'intervista ad Avvenire – e stiamo lavorando per cogliere tutte le opportunità che il mercato sta offrendo, in particolare l'aumentata richiesta di connettività. Abbiamo intenzione, infatti, di crescere in tutta la Penisola, con politiche di espansione protese a sviluppare la nostra rete commerciale e di assistenza, per garantire i massimi standard di servizio in ogni area e per questo stiamo cercando nuove risorse da inserire nel team". Pingaro è dal 2013 membro del CdA del Consorzio NaMeX, il secondo NAP Italiano. La rete di Convergenze per l'offerta dei servizi di fonia fissa non ha subito minori evoluzioni ed oggi si basa su una doppia architettura: TDM SS7 e ITC-IP, quest'ultima derivata dalla tecnologia Voip SIP. I punti di interconnessione con la rete voce di TIM sono in continua espansione (4 nuovi nodi/anno) ed annoverano i seguenti OPB (Optical Packet Backbone): Roma, Pescara, Brescia, Nola, Ancona, Firenze, Perugia, Milano, Bari, Palermo, Bologna, Genova, Torino, Como e Venezia. Progettazione, ricerca e formazione sono gli strumenti su cui l'azienda investe di continuo per innovare, perseguendo il suo modello di business ispirato alla "green practices", in cui tutte le scelte operative sono orientate al rispetto di questi principi: nel settore Energie si è scelto di fornire solo energia proveniente da fonti 100% rinnovabili.

En. Se.

Maurizio Di Stefano

presidente emerito di Icomos Italia

La mia sfida: San Gennaro patrimonio dell'Umanità

Un monumento vivente esperto di monumenti storici. Maurizio Di Stefano, architetto, ingegnere e imprenditore napoletano, presidente emerito di Icomos Italia - Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti e referente Unesco, è uno dei massimi esperti in circolazione in materia di beni culturali e patrimonio artistico, storico e architettonico.

Classe '52, da professionista si occupa di diversi settori d'intervento: dalla pianificazione economica e ambientale all'internazionale e alle grandi infrastrutture, dal recupero architettonico e restauro dei monumenti all'assistenza, al coordinamento e alla gestione di grandi opere, in diverse posizioni come responsabile di progettazione e direzione dei lavori. Nel campo culturale, invece, Di Stefano si dedica da anni ai monumenti storici e alla promozione del patrimonio culturale napoletano nel mondo. E', peraltro, tra i promotori del riconoscimento Unesco del Culto di San Gennaro. Un progetto che, grazie anche al suo quotidiano impegno, da idea sta diventando realtà visto che è già alla fase di pre-candidatura con un dossier molto articolato che è stato inviato all'organizzazione che tutela i beni materiali e immateriali dichiarati patrimonio dell'umanità.

L'impegno di Di Stefano ha trovato riscontro anche in ambito accademico, con le numerose cattedre che ha ricoperto sia a Napoli, presso la Federico II, che fuori regione. La sua competenza in materia di beni culturali è riconosciuta da anni in ambito internazionale. Già nel 1991, appena 40enne, Di Stefano è in Russia come capo di una delegazione di Confindustria e relaziona i presenti sul tema "Tutela e valorizzazione del Patrimonio di beni culturali dell'Urss. Esperienze, modelli e prospettive". L'architetto napoletano ha girato il mondo, dai meeting della Niaf in America alle missioni per la ricostruzione post bellica di Beirut, dai Paesi del Nord Africa all'Argentina, per cementare relazioni internazionali, mettere in campo progetti di sviluppo, realizzare collaborazioni tra imprese di diverse realtà produttive.

Un'opera costante e meritoria che gli è valsa anche tantissimi riconoscimenti e incarichi, tra i quali spicca quello di consone onorario del Cile a Napoli. Un professionista e imprenditore che, con la sua opera, ha dato valore alla città di Napoli e offerto un contributo determinante, già nella prima parte degli anni '90, alla crescita del Sistema Italia nel mondo. Se l'export italiano e la cultura del Belpaese sono dei modelli a livello internazionale lo si deve anche all'opera di persone come Di Stefano. Che adesso scende in campo per dare una dimensione planetaria al Culto di San Gennaro.

Un incontro di storia, tradizione, fede, passione popolare, napoletanità che accomuna non solo i cittadini della capitale del Sud ma una popolazione di cuori partenopei sparsa in tutto il pianeta. Per Di Stefano, abituato alle sfide, si tratta dell'ennesima scommessa da vincere. Alla sua maniera. Con stile e determinazione.

E. S.

Lello Esposito
artista

Pulcinella? Grazie a me ora è un cittadino del mondo

Lello Esposito è un artista napoletano tra i più rappresentativi del panorama internazionale contemporaneo, un maestro dell'arte in grado di forgiarla e trasformarla in quella maschera napoletana che tanto lo ha reso famoso nel mondo.

Il suo Pulcinella ha fatto letteralmente impazzire i newyorchesi. La sua maschera riflette le anime cangianti della città, personaggi che superano il tempo e ne incarnano lo spirito: ingegnoso, sensibile e complicato che Napoli rappresenta.

Esposito, classe 1963, è scultore e pittore. Da oltre trent'anni lavora sulla città di Napoli e i suoi simboli e alterna la sua attività tra Napoli e New York svolgendo una ricerca che nel tempo gli permette di sperimentare scultura e pittura e di realizzare un'evoluzione di significati, di dimensioni e di tecniche artistiche.

Per le sculture e le installazioni utilizza materiali di vario tipo – fra cui il bronzo e l'alluminio – e realizza opere pittoriche di grandi dimensioni. Lello è stato definito "artista di culto" per l'indagine portata avanti sugli archetipi, sui simboli della città, sull'immaginario culturale che dal profondo emergono in superficie, vengono restituiti ed assumono nuove forme e raffigurazioni, contribuendo significativamente alle nuove interpretazioni della tradizione, indispensabile per ogni forma di sperimentazione artistica e culturale. Coniuga la passione totale per l'arte e per Napoli, diventandone indubbiamente un artista rappresentativo e fortemente riconoscibile. Il suo lavoro è noto in Italia e all'estero, dove ha esposto in numerose mostre.

Il suo laboratorio è in una delle scuderie di Palazzo San Severo, nel cuore antico della città, in quella che fu la Napoli colta e cosmopolita del Settecento: qui sembra che quel Principe Raimondo di Sangro possa ancora, con la sua forza, inventiva, arguzia e spirito innovativo, manifestare la sua volontà nelle creazioni sconsacranti e istrioniche di questo eccellente artista napoletano: nato dal popolo e dalla strada con cui ha condiviso palpiti, lacrime e desideri.

"Io sono cresciuto nei vicoli di Napoli, amavo il teatro sin da bambino, guardavo gli spettacoli dei burattini e ne rimanevo meravigliato … E' stato un po' per caso che io abbia scelto Pulcinella come soggetto da rappresentare. Pulcinella è stato un compagno di un lungo viaggio ancora non terminato: ha imparato a mangiare non solo spaghetti, ma la cucina del mondo; ha conosciuto con me la musica del mondo e non solo i mandolini, non dimenticando mai le sue radici.

Tuttavia, Pulcinella è diventato anche lui cittadino del mondo: New York, Philadelphia, Miami, Washington, Palm Beach, Shangay …. Pulcinella non è stato così additato più solo come un personaggio fisso, stereotipato, ridotto a maschera carnevalesca".

I Pulcinella di questo straordinario artista sono oggi i volti di Napoli .

Fr. Be.

Peppe Leone
Artista

Dall'arte una riflessione per ripartire

L'arte, per definizione, non è chiusura. E' comunicare, esprimere, rappresentare. Per Peppe Leone, artista e professore di Tecniche pittoriche dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, la pandemia da Covid è stata un'occasione per girare la clessidra, sistemare gli archivi, lavorare con la mente, aprire cassetti e riguardare disegni, anche scarti da far rinascere sotto nuove forme. Una riflessione per ripartire.

"Il frammento del passato – sottolinea Leone – diventa presente e mi spinge al lavoro per trasformarlo in futuro, razionalizzando ed elaborando la stratificazione del tempo".

Un passaggio che l'artista porta in manifestazioni come VinArte nell'antico borgo di Guardia Samframondi: "Attribuisco all'Arte un valore profetico – prosegue Leone -: oggi, come non mai, siamo in immanente attesa, osserviamo, impotenti, il sorgere del sole ed il suo tramontare, il cielo rabbuiarsi o farsi rischiarare dalle stelle".

Il pensiero dell'artista, tracciato sulle "Tre E" di Estetica, Etica ed Educazione, genera un fruttuoso colloquio che travalica la forma artistica per farsi forma di pensiero e coscienza, seppur, sempre, nella dimensione di una bellezza esistenziale.

"Dipingo per raccontare – aggiunge Leone -: il quadro è uno spazio chiuso, la tela è l'elemento dove scrivi oltre la tua storia, un immaginario collettivo che diventa cronaca. Il quadro rappresenta una pagina di un libro, di un giornale: tra profezia e sapere giornalistico, ho disegnato eventi prima che succedessero, come nel caso del grande esodo. Ma mentre Ulisse sbarcava per una conoscenza, oggi ci si trova davanti ad una società già consumata, vecchia".

Foto di Giovanni Izzo

Con l'intento di valorizzare il patrimonio culturale, paesaggistico, intellettuale, artistico e creativo, Peppe Leone ha promosso Exordium, associazione presieduta da Giovanna Bellonia e che vede nel comitato direttivo anche Mario Esposito ed Azzurra Immediato, porterà avanti una serie di interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, processi di formazione universitaria e ricerca scientifica.

"La mia scelta dell'arte è sublimare anche angosce e paure – conclude Leone -. Tra le strade di Buonalbergo, l'architetto e fotografo Luigi Salierno ha ritrovato un frammento di lapide, ora incastonato in un portale, su cui è possibile intravedere la scritta 'Post tenebras spero lucem'. D'improvviso il riferimento al Libro di Giobbe e al Don Quijote de la Mancha è apparso, in questo 2020 soggiogato dal Covid, come un segno, un attuale miraggio cui tutti aspiriamo".

Francesco Bellofatto

Gianluca Del Mastro

presidente Fondazione Ente Ville Vesuviane

Il Miglio d'Oro, chiave di volta per il rilancio del turismo

Nel Settecento Carlo di Borbone e sua moglie, Mariamalia di Sassonia, scelsero Portici per costruire una nuova reggia e per dare inizio agli scavi della città romana di Herculaneum. Da quel momento tutti i nobili napoletani seguirono la corte dei Borbone e innalzarono nella zona costiera ai piedi del Vesuvio alcune ville per il soggiorno estivo, creando un complesso architettonico unico al mondo per quantità e bellezza. A Ercolano la concentrazione delle Ville Vesuviane si intensificò e divenne di particolare prestigio, tanto che fu denominato Miglio d'Oro il tratto di strada che costeggia gli edifici costruiti da architetti quali Luigi Vanvitelli, Ferdinando Fuga, Domenico Antonio Vaccaro, Ferdinando San Felice, completati da vasti giardini e da decorazioni pittoriche realizzate da grandi artisti. Alcuni di questi edifici monumentali dopo un attento e rigoroso restauro, sono attualmente sotto la diretta tutela e gestione della Fondazione Ente Ville Vesuviane e ospitano innumerevoli eventi e iniziative culturali: Villa Campolieto, il Parco sul Mare della Villa Favorita, Villa Ruggiero a Ercolano e Villa delle Ginestre a Torre del Greco, dove soggiornò Giacomo Leopardi.

"L'Ente ha un'influenza su un territorio vastissimo, in cui vivono centinaia di migliaia di persone – sottolinea Gianluca Del Mastro, dal 2018 presidente della Fondazione -. Oltre alla tutela delle dimore storiche del XVIII secolo, siamo impegnati nella promozione dei siti, coinvolgendo le istituzioni locali, nazionali ed europee affinché le azioni di valorizzazione abbiano un'ampia portata. In questo senso, la Fondazione e le Ville Vesuviane si pongono come la chiave di volta per il rilancio di tutto il settore turistico dell'area vesuviana, al pari dei siti archeologici, delle bellezze naturali e degli altri attrattori".

In quest'ambito si inseriscono le attività di restauro della Casina dei Mosaici di Villa Favorita, la riattivazione, di concerto con il Comune di Ercolano, dell'antico molo borbonico, con il ripristino della linea di traghetti con Capri, l'apertura al pubblico del 'corpo' di Villa Campolieto, ovvero la cava, il romitaggio e il parco. "Siamo in contatto con diverse case di produzione per trasformare le Ville in set cinematografici – conclude il presidente Del Mastro -. D'altra parte, è fondamentale che questi siti non restino dei contenitori vuoti: la strada da seguire è quella della creazione di mostre ed eventi correlati, come il concerto di Nicola Piovani in Villa Campolieto e le manifestazioni legate alla poesia in Villa delle Ginestre, per veicolare la bellezza dei luoghi e diffonderne la conoscenza".

R. R.

Marianna Vitale

Sud

Premio Speciale Michelin Chef Donna 2020

L'identità del territorio attraverso il cibo: è il credo di Marianna Vitale, napoletana, classe 1980, che mette da parte una laurea, con lode, in Lingua e Letteratura Spagnola per seguire la sua autentica passione, quella per la cucina e la valorizzazione dei prodotti locali. E' lei lo Chef Donna 2020, Premio Speciale Michelin by Veuve Clicquot, consegnato a Milano in occasione della 65ma edizione della Guida Michelin Italia. Marianna è una delle 43 chef donna a capo di un ristorante stellato; in tutto il mondo sono 168. Il riconoscimento premia un progetto di ristorazione ed una storia fatta di tenacia, creatività e rigore: nel 2009 apre a Quarto (Napoli), con il socio Pino Esposito, il ristorante Sud, che in solo tre anni conquista la stella Michelin. Il segreto? Piatti classici e nuove invenzioni per creare un forte legame identitario tra cibo e radici territoriali. In poco tempo Sud si afferma tra le realtà più interessanti del panorama gastronomico italiano. Un ristorante che rispecchia a pieno il carattere di Marianna: essenziale, riservata, creativa. Un percorso da autodidatta, quello della Vitale, anche se segnato dal padre cuoco e dall'incontro con uno chef quale Lino Scarallo, che la porta nella sua brigata di Palazzo Petrucci. "Sono spinta dalla passione per la cucina e l'accoglienza, due elementi che non possono essere disgiunti – spiega Marianna -. Con Sud propongo due menù degustazione a prezzi accessibili, per mettere alla portata di tutti l'esperienza di un ristorante stellato".

Ed il pubblico arriva anche da altre regioni italiane, se non dall'estero, per assaggiare pietanze che partono dalle tradizioni napoletane e si ricollegano al Mediterraneo, all'insegna di una continua ricerca sull'autenticità dei sapori. E' la stessa chef che cura la scelta degli ingredienti, selezionando il pescato sui banchi di Porta Nolana, e con largo spazio per i prodotti campani, selezionati in base alla stagionalità. Tra i programmi di Sud c'è l'ampliamento in Campania dei punti vendita di Angelina, moderno take-away di Bacoli, format ideato da Marianna Vitale e Pino Esposito.

"Questo Premio intende anche far luce sul problema più generale della condizione della donna, non solo in cucina – conclude Marianna Vitale -. Per me è una forte responsabilità essere un punto di riferimento in un settore dal forte impatto mediatico. Spero che questo possa servire per superare le discriminazioni di genere che permangono in tanti settori ed aprire una vera stagione di pari opportunità, non solo davanti ai fornelli".

Francesco Bellofatto

Giuseppe Maiello
Gargiulo&Maiello

Il neo Cavaliere del Lavoro rafforza la rete Idea Bellezza

Cento milioni di fatturato tra ingrosso e dettaglio nel 2019, 350 dipendenti, 1500 aziende clienti, 80 punti vendita Idea Bellezza e 40 Beauty Si: non sono solo i numeri a raccontare lo spessore imprenditoriale di Giuseppe Maiello, nominato dal presidente della Repubblica Cavaliere del Lavoro nel maggio scorso. E' soprattutto la capacità di guardare al futuro, con ottimismo e coraggio, che contraddistingue la storia del fondatore del gruppo Gargiulo&Maiello, che con i marchi Idea Bellezza, G-cube e Beauty Si è leader a livello nazionale nella distribuzione di prodotti per l'igiene e la bellezza della persona.

In pieno lockdown da pandemia, Maiello ha voluto dare un segnale forte di serenità per dipendenti e clienti, mettendo in sicurezza tutto il sistema, rafforzando la logistica e la piattaforma web, procedendo a nuove aperture. Una scelta vincente, sottolineata dal Premio Stelle per l'e-commerce, che proietta "Idea Bellezza" al sesto posto in Italia per le vendite on line nel settore beauty."Abbiamo subito attivato i protocolli di sicurezza per far ripartire alcuni dei nostri negozi appena possibile – sottolinea il Cavaliere del Lavoro -. A fine aprile aveva riaperto il 50% della rete ed a metà maggio tutti i punti vendita".

Ma dietro le quinte il lavoro non si è mai fermato: sia on line, con aggiornamenti e call per il personale di negozio, sia nel centro operativo e logistico di Nola, dove è proseguita l'attività di distribuzione per farmacie e supermercati. "La nostra parola d'ordine è continuità – prosegue Maiello – un segnale di non abbandono, per far sentire sicuri lavoratori e clienti. Noi ci siamo rimboccati da subito le maniche per mettere in piedi il nostro futuro, anche con strategie a breve termine".

E, con lo stesso coraggio e determinazione che contraddistingue i 52 anni di storia imprenditoriale di Giuseppe Maiello, è proseguito il piano di ammodernamento e ampliamento della rete, con l'apertura di nuovi negozi, nel centro di Avellino ed in corso Buenos Aires a Milano. Contestualmente sono state ulteriormente rafforzate le procedure logistiche e la piattaforma web.

"Tutte le energie profuse in questi mesi hanno dato i loro effetti – conclude il Cavaliere Maiello, affiancato oggi in azienda dai figli Alessandro, amministratore delegato del Gruppo, e Annalisa, consigliere d'amministrazione - come testimonia il forte incremento delle vendite on line. Abbiamo in cantiere nuovi progetti da portare avanti e ci stiamo preparando al Natale, momento fondamentale per noi, che quest'anno affronteremo in modo diverso, garantendo il distanziamento sociale ed una gestione dei flussi, attraverso iniziative promozionali scadenzate nel tempo, per gestire al meglio le presenze nei negozi".

F. B.

Bidcode

Ecco la startup che punta a rivoluzionare il trading

Software avanzati per operatori professionali nel settore del trading. Una piattaforma in grado di leggere il mercato e adattarsi ai suoi cambiamenti, grazie all'ausilio dell'intelligenza artificiale. Tutto questo è frutto dell'ingegno, e delle competenze, di un gruppo di giovani salernitani che hanno deciso di fare innovazione in un mercato ad alto valore competitivo. La start-up Bidcode, per ora, è basata sia a Salerno che a Cava de' Tirreni e, per la parte relativa alla ricerca e sviluppo, si avvale della collaborazione di un incubatore con sede a Battipaglia.

Il team è formato dai manager Marco Grimaldi e Michele Falvella e dagli analisti Antonio Bartolucci, Aldo De Simone, Matteo Senesi e Vadym Sklyaruk. I software di riferimento sono due: BOSS e Sentinel. Con l'avvento di BOSS l'operatività sui mercati Forex ha visto l'epilogo delle sfiancanti sessioni manuali, a favore di un'operatività più rapida, più sicura e meno condizionata dai difetti propri dell'essere umano: emotività, stanchezza e soggettività dell'analisi.

Allo stesso modo Sentinel ha semplificato in maniera drastica i principali processi attraverso cui un trader che opera sull'azionario deve categoricamente procedere: analisi dei fondamentali del titolo e attesa del punto d'ingresso perfetto. Il prodotto che Bitcode sta sviluppando è già piaciuto molto ai grandi player del Forex e, più in generale, del settore finanziario. Lo stesso Fabio Scacciavillani (capo economista del Fondo sovrano dell'Oman) dopo aver incontrato i manager della start-up salernitana si è detto impressionato dalla loro proposta.

Identica impressione per il management di Euklid, il Fondo che fa capo al professore Paolo Savona, attuale presidente della Consob, e al giovane genietto della finanza e della valuta elettronica Giovanni Contini.

"La clientela a cui guardiamo per ora — spiegano Falvella e Grimaldi — è composta da operatori professionali che conoscono il mercato degli asset e lavorano prevalentemente su piattaforme a leva in CFD (contract for difference, nda). Ci muoviamo prevalentemente su asset valutari senza però disdegnare la componente azionaria".

Il target minimo di investimento ammonta a 50mila euro. "Nella seconda fase — aggiungono i manager Grimaldi e Falvella — ci rivolgeremo a una clientela si asset manager e istituti specializzati. Il software che abbiamo sviluppato e stiamo via via migliorando offre peraltro la massima protezione dei dati ed è dotato dei migliori protocolli di sicurezza". L'obiettivo del team è quello di diventare un punto di riferimento per gli investitori, conducendoli passo dopo passo in un ambiente sicuro, trasparente e affidabile.

Enzo Senatore

UNACO

Unione Nazionale Costruttori

L'Unione Nazionale Costruttori è una nuova associazione e nasce con lo scopo di ridurre le distanze tra il management, gli associati e le istituzioni.

Lo scopo della nostra associazione è quello di modificare l'approccio della rappresentanza datoriale, non più autoreferenziale, non più demagogia, ma azioni concrete per affermare con autorevolezza le istanze e le esigenze del mondo delle costruzioni e del grandissimo indotto che è di grande importanza per il paese.

Siamo ben consapevoli che nei territori ci sono esigenze che possono essere diverse e Unaco vuole intervenire e farsi portavoce democratica ma incisiva nei confronti delle controparti che all'occasione si alterneranno rispetto agli associati. Infatti, per essere vicina ai propri iscritti mette a disposizione convenzioni con istituti di credito di carattere nazionale e locale, enti bilaterali, professionisti del diritto amministrativo e civile, con esperti tributaristi, per curare le diverse aree tematiche.

La compagine Unaco riesce ad essere interprete oltre che delle esigenze professionali dei propri iscritti, anche dei loro sentimenti.

www.unaco.it

via Tiberio Claudio Felice, 5 - Salerno | via Bergamo, 53 - Roma
Tel. 06.62279380 | Email info@unaco.it

Giuseppe Altamura
Tutela + Altamura Group

Tutela +, l'assistenza che facilita la vita

Un servizio unico, consolidato, sempre innovativo. Tutela+ ha ormai compiuto il salto di qualità da idea vincente a realtà affermata. Un servizio di assistenza legale e gestione danni che trova la sua massima efficienza nel pronto intervento di pulizia e ripristino post incidente.

Tutela+ risolve problemi ad aziende e famiglie ottimizzando i tempi e massimizzando i risultati oltre le aspettative. "Siamo presenti sia al fianco delle famiglie, con una copertura totale che si estende a tutti i componenti — spiega Giuseppe Altamura, amministratore unico di Altamura Group e fondatore di Tutela+ — sia a supporto delle aziende di qualsiasi dimensione.

Ad esempio negli Interporti abbiamo effettuato degli interventi per messa in sicurezza, bonifica e risoluzione di tutte le conseguenze degli incidenti occorsi. Di recente un armatore, invece, ci ha chiamato per via di un carico che aveva perso dell'acido e noi siamo intervenuti sia per pulire e rendere di nuovo agibile l'area sia per tutto l'aspetto burocratico relativo alle pratiche assicurative".

Altro caso ha interessato un imprenditore di trasporti merci, che a seguito di un sinistro stradale, ha subito usufruito del "kit del sinistro" dato da noi in dotazione su ogni mezzo aziendale. L'imprenditore ha beneficiato nell'immediato del supporto grazie alla tempestiva assistenza telefonica che gli ha permesso di gestire il caso ed ottenere il massimo risarcimento nel minor tempo possibile.

L'assistenza abbraccia anche altri campi. La copertura si attiva nel caso di un mancato rispetto degli accordi contrattuali ad esempio per le vertenze con agenzie di viaggio, compagnie telefoniche, società di fornitura di luce e gas, per acquisti difettosi o, nel caso di assicurati business, per problemi con fornitori, recupero crediti, contestazioni di sanzioni amministrative, conte-

stazione di franchigie assicurative.

Tutela+ oltre a fornire assistenza legale completa è quindi un presidio determinante per quanto riguarda la protezione dell'ambiente e il ripristino dei luoghi a seguito di un incidente.

"Un'attenzione all'ambiente — evidenzia il dottore Altamura — che si estende anche ai clienti. Affidandosi a noi diventano loro stessi delle sentinelle per la tutela dell'ambiente contribuendo attivamente in un'etica per la sostenibilità e per la sicurezza.

Durante un incidente stradale, oltre ai danni causati alle persone e ai veicoli, si producono rifiuti solidi e liquidi o perdita di carico i quali hanno un impatto ambientale e possono essere causa di altri sinistri (circa 13.000 sono gli incidenti stradali causati dalla mancanza o errata attività di ripristino delle condizioni di sicurezza stradale post-incidente).

Noi di Tutela+ con circa 600 centri specializzati e un numero verde h24 siamo presenti in tutta Italia per garantire una copertura nazionale. Provvediamo a ripulire la strada da qualunque residuo, liquido o solido, dell'incidente, mettendo in sicurezza la strada per scongiurare eventuali altri pericoli e altro inquinamento ambientale ".

Tutela+sta estendendo sempre più la propria rete di assistenza grazie all'apertura di una serie di touch point in giro per l'Italia. Dopo Napoli e Milano ora l'azienda è presente anche su Roma.

Oggi in Italia Tutela+ rappresenta la prima società privata di assistenza legale e servizi di pronto intervento, fornendo i propri servizi a oltre 7mila clienti così distribuiti: mondo industriale, assicurativo, enti, istituzioni, professionisti e privati.

Enzo Senatore

SACMIF

Specializzata Autorizzata Controlli
Manutenzioni Impianti Funiviari

Via delle Palme, 16 - 00079 Rocca Priora (RM)
Tel.[+39] 06 94 30 00 01 - Fax[+39] 06 94 06 274
www.sacmif.it - sacmif@tiscali.it

Profilo aziendale

La **S.A.C.M.I.F. S.r.l.** nasce nel 1980 da un'idea di Severio Lallini con i figli , **Luca** e **Andrea**. L'azienda ha inizialmente lavorato nel settore degli impianti funiviari svolgendo manutenzioni e controlli non distruttivi.

Nel corso degli anni ha ampliato il suo campo d'azione certificandosi ed eseguendo controlli non distruttivi nel campo ferroviario sia sul materiale rotabile che sulle infrastrutture. Inoltre ha esteso l'attività nei controlli non distruttivi su impianti per trasporto pubblico come ascensori, scale mobili, tappeti mobili ecc. Ha operato anche nel settore di montaggio di impianti funiviari collaborando dal 1982 con l'azienda leader del settore la **LEITNER S.p.A. - AGUDIO S.p.A.**

Dal 1998 si occupa dell'esercizio della Seggiovia "Anacapri - Monte Solaro" a Capri e fonda la **S.A.C.M.I.F. Engineering srl**, dal 2002 la gestione degli impianti di **Campo Felice** e nel 2003 acquisisce l'intero pacchetto azionario della stazione sciistica.
Nel 2005, sempre in collaborazione con la Leitner, ha effettuato il montaggio meccanico della linea delle stazioni, del magazzino delle vetture per la **Mini Metrò di Perugia**, iniziando dal 2008 il programma di manutenzione e di assistenza in loco all'esercizio dell'impianto e dell'infrastruttura, che tuttora è in atto.

La **S.A.C.M.I.F. S.r.l.** ha sempre operato con la massima efficienza e professionalità, e per questo ha conseguito nel 2003 il **Certificato del Sistema Qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001-2008**, nonché l'**attestazione e qualificazione SOA per le categorie OS1** (lavori in terra) **classifica III BI, OG1** (Costruzione edifici civili e industriali) **classifica IIIbis, OS31** (impianti con mobilità sospesa) **categoria IVbis, OG3** (strade, autostrade, ponti, viadotti, ferrovie, linee tranviarie, metropolitane, funicolari e piste aeroportuali e relative opere complementari) **classifica II e OS 18-A** (Componenti strutturali in acciaio) **classifica I**.

Dal 2017 in azienda sono entrate a far parte attiva due nuove leve Flavia Lallini Ing. Edile e Giulia Lallini che si occupa della gestione degli uffici commerciali che sono accorpati in un'unica struttura a Rocca Priora in provincia di Roma. In questo momento la S.A.C.M.I.F. S.r.l. conta circa 38 dipendenti, la S.A.C.M.I.F. Engineering S.r.l. 12 e la Campo Felice S.r.l. nel pieno della stagione sciistica conta circa 65 unità.

L'azienda inoltre è concessionario per il centro-sud d'Italia di marchio **Prinoth** e **Demaclenko** e commercializza sia **battipista** che **cannoni da neve** avendo al suo attivo un parco macchine sia nuove che usate. E' altresì specializzata nella sicurezza delle piste di discesa sia dal punto di vista progettuale che di attrezzature. Dal Dicembre 2009 ha ottenuto dal CICPND il riconoscimento di CENTRO ESAME.

Certificazioni: CERMET SOA Deloitte & Touche Delo. Sovim IIS

Centro Esami PND

SACMIF srl

Specializzata Autorizzata Controlli Manutenzioni Impianti Funiviari

Via delle Palme, 16 (Via Tuscolana km 28,300) - 00079 Rocca Priora (RM)
Tel. [+39] 06 94 30 00 01 - Fax [+39] 06 94 06 274
www.sacmif.it - sacmif@tiscali.it

Servizi

Controlli non distruttivi

Controllo con magnetoscopia, liquidi penetranti e raggi x, controllo con ultrasuoni, esami magnetoinduttivi (Mit).

Opere civili

Opere civili per impianti di trasporto e impianti industriali, scavi con propri mezzi, lavori di carpenteria per la realizzazione di plinti in cemento armato.

Montaggi

Specializzata in montaggio e tensionatura delle funi con proprie attrezzature, impalmature fino ad un diametro di 50 mm con proprio personale specializzato.

Manutenzioni

Revisioni e manutenzioni impianti funiviari; Posizionamento cavi; Costruzioni meccaniche; Costruzioni carpenterie metalliche e verniciatura.

Progettazioni e consulenze

Progettazione, direzione lavoro e consulenza tecnica.

Vendita prodotti

Commercializzazione macchine movimento neve (battipista e motoslitte). Concessionaria autorizzata PRINOTH centro - sud Italia.

Gestioni

Gestione impianti di risalita.

Campi di applicazione

Impianti funiviari, impianti integrati di trasporto urbano, macchine movimento neve, industria, innevamento e piste, gestione impianti, applicazioni varie.

Certificazioni: SOA Deloitte & Touche · Delo. Sovim · IIS

Centro Esami PND

SIPPIC®

FUNICOLARE DI CAPRI S.R.L.